SENATO DELLA REPUBBLICA

XIII LEGISLATURA

723ª SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO
SOMMARIO E STENOGRAFICO

MERCOLEDÌ 1° DICEMBRE 1999

(Antimeridiana)

Presidenza del vice presidente ROGNONI,
indi del vice presidente FISICHELLA

INDICE GENERALE

RESOCONTO SOMMARIO ..... *Pag.* V-XII

RESOCONTO STENOGRAFICO 1-48

ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta)..... 49-56

ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo) 57-70

TIPOGRAFIA DEL SENATO (2500)

INDICE

RESOCONTO SOMMARIO

RESOCONTO STENOGRAFICO

CONGEDI E MISSIONI . . . . . *Pag.* 1

PREANNUNZIO DI VOTAZIONI

PRESIDENTE 2, 3, 4
CAMERINI *(Dem. Sin.-L'Ulivo)* 2
* ROTELLI *(Forza Italia)* 3
PELLICINI *(AN)* 3, 4

DISEGNI DI LEGGE

Seguito della discussione:

(4331) *Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 1º ottobre 1999, n. 341, recante disposizioni urgenti per l'Azienda Policlinico Umberto I e per l'Azienda ospedaliera Sant'Andrea di Roma* *(Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale):*

DI ORIO *(Dem. Sin.-L'Ulivo), relatore* . . . . 4, 5, 8 e *passim*
BETTONI BRANDANI, *sottosegretario di Stato per la sanità* 11
TIRELLI *(Lega Forza Padania per indip. Nord)* 5, 8, 12

Verifica del numero legale 13

SUI LAVORI DEL SENATO

PRESIDENTE 13

PROGRAMMA DEI LAVORI DELL'ASSEMBLEA

Integrazioni 14

CALENDARIO DEI LAVORI DELL'ASSEMBLEA

Discussione e reiezione di proposta di modifica:

PRESIDENTE . . . . . 15, 18, 19 e *passim*
VEGAS *(Forza Italia)* 18
MAZZUCA POGGIOLINI *(Misto-Dem.-L'Ulivo)* 18, 30
BARBIERI *(Dem. Sin.-L'Ulivo)* 19
LA LOGGIA *(Forza Italia)* . . . . . *Pag.* 20, 25
PIERONI *(Verdi-L'Ulivo)* 22
MANTICA *(AN)* 23
CASTELLI *(Lega Forza Padania per indip. Nord)* . . . . . 24, 28, 29 e *passim*
MANARA *(Lega Forza Padania per indip. Nord)* 25, 26, 35
PERUZZOTTI *(Lega Forza Padania per indip. Nord)* . . . . . 27, 29, 30 e *passim*
DI ORIO *(Dem. Sin.-L'Ulivo), relatore* 29, 31, 37
BETTONI BRANDANI, *sottosegretario di Stato per la sanità* 29, 31, 38
TOMASSINI *(Forza Italia)* . 31, 32, 33 e *passim*
TIRELLI *(Lega Forza Padania per indip. Nord)* . . . . . 27, 33, 40 e *passim*
STIFFONI *(Lega Forza Padania per indip. Nord)* 42
PREIONI *(Lega Forza Padania per indip. Nord)* 42, 43
GASPERINI *(Lega Forza Padania per indip. Nord)* 46

Verifiche del numero legale 25, 26, 47

ALLEGATO A

DISEGNO DI LEGGE N. 4331:

Ordini del giorno 49

Articolo unico del disegno di legge di conversione e modificazioni apportate dalla Camera dei deputati 51

Decreto-legge n. 341 del 1º ottobre 1999:

Articolo 1, emendamenti ed ordine del giorno 53

ALLEGATO B

DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione 57

Assegnazione 57

Approvazione da parte di Commissioni permanenti 58

Rimessione all'Assemblea 58

GOVERNO

Richieste di parere su documenti . . . . . *Pag.* 58

Trasmissione di documenti 58

CORTE COSTITUZIONALE

Ordinanze emesse da autorità giurisdizionali per il giudizio di legittimità 59

INTERROGAZIONI

Annunzio . . . . . *Pag.* 48

Interrogazioni 60

N. B. - *L'asterisco indica che il testo del discorso è stato rivisto dall'oratore.*

RESOCONTO SOMMARIO

Presidenza del vice presidente ROGNONI

La seduta inizia alle ore 9,32.

Il Senato approva il processo verbale della seduta del 26 novembre.

Comunicazioni all'Assemblea

PRESIDENTE. Dà comunicazione dei senatori in congedo o assenti per incarico del Senato. *(v. Resoconto stenografico)*.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverte che dalle ore 9,34 decorre il termine regolamentare di preavviso per eventuali votazioni mediante procedimento elettronico.

CAMERINI *(DS)*. Con riferimento alle dichiarazioni fatte dal senatore Novi nella seduta antimeridiana del 25 novembre in merito alla cultura slovena, definita «infoibatrice», ritiene che il grado di civiltà della minoranza slovena non possa essere messo in discussione da dichiarazioni razziste e indiscriminate. *(Applausi dai Gruppi DS e Misto-Com.)*.

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Centro Cristiano Democratico: CCD; Unione Democratici per l'Europa: UDeuR; Forza Italia: FI; Lega Forza Padania per l'indipendenza del Nord: LFPIN; Partito Popolare Italiano: PPI; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS; Verdi-l'Ulivo: Verdi; Rinnovamento Italiano, Liberaldemocratici, Indipendenti-Popolari per l'Europa: RI-LI-PE; Misto: Misto; Misto-Comunista: Misto-Com.; Misto-Rifondazione Comunista Progressisti: Misto-RCP; Misto-Liga Repubblica Veneta: Misto-Liga; Misto-Socialisti Democratici Italiani-SDI: Misto-SDI; Misto-I democratici-L'Ulivo: Misto-DU; Misto-Lega delle Regioni: Misto-LR; Misto-Il Centro-Unione Popolare Democratica: Misto-Il Centro.

PRESIDENTE. Invita ad una maggiore tempestività degli interventi rispetto al merito delle questioni trattate, non essendo possibile aprire un dibattito su argomenti non iscritti all'ordine del giorno.

ROTELLI *(FI)*. Lamentando una carenza di informazioni circa la programmata commemorazione del senatore Amintore Fanfani, chiede per quale motivo un'analoga iniziativa non sia stata assunta in occasione della scomparsa del senatore a vita Leo Valiani.

PRESIDENTE. L'annuncio della commemorazione prevista per il pomeriggio di oggi è stato reiterato più volte durante le scorse sedute. La commemorazione è motivata dal fatto che il senatore a vita Amintore Fanfani ha ricoperto la carica di Presidente del Senato.

PELLICINI *(AN)*. Ritenendo impossibile intervenire a posteriori, come fatto dal senatore Camerini, chiede però di poter replicare nel merito della questione sollevata.

PRESIDENTE. La Presidenza non conosceva in anticipo il contenuto dell'intervento del senatore Camerini. Il Regolamento non consente però lo svolgimento di un dibattito.

PELLICINI *(AN)*. Ricorda comunque i 400.000 profughi dall'Istria e dalla Dalmazia, nonché l'indiscutibile realtà delle foibe.

Seguito della discussione del disegno di legge:

(4331) ***Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 1º ottobre 1999, n. 341, recante disposizioni urgenti per l'Azienda Policlinico Umberto I e per l'Azienda ospedaliera Sant'Andrea di Roma*** *(Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale)*

PRESIDENTE. Ricorda che nella seduta di ieri si è conclusa la discussione generale.

DI ORIO, *relatore*. Molte delle critiche avanzate appaiono non giustificate. Il livello scientifico del Policlinico Umberto I è internazionalmente riconosciuto. Peraltro, tale struttura offre ricettività ad un bacino d'utenza molto più ampio di quello romano. Sono altresì fuori luogo le illazioni circa eventuali «scambi» a favore di AN, rispetto a incarichi ricoperti nel Policlinico, a fronte del suo voto favorevole al provvedimento in esame. Inoltre, l'attività della Commissione d'inchiesta sulle strutture sanitarie è garantita e portata avanti dai componenti del Gruppo DS, ora accusati invece di volontà insabbiatrice. Peraltro il senatore Tomassini ha già anticipato la propria valutazione sul Policlinico Umberto I, superando il proprio ruolo di Presidente di tale Commissione.

La divisione in due Aziende e la nuova organizzazione amministrativa e gestionale rispondono anche a richieste che da anni provenivano dalle componenti sindacali. Inoltre, contrariamente alle accuse di «Roma

ladrona», i casi più eclatanti di disonestà all'interno di strutture sanitarie si sono registrati proprio in Lombardia. *(Commenti e proteste dal Gruppo LFPIN)*. Sono altresì da respingere le accuse rivolte alla maggioranza circa eventuali interessi di parte, dato che il provvedimento ha motivazioni oggettive.

Il Policlinico è forse strutturalmente inadeguato, ed il provvedimento in esame cerca di porvi riparo, preoccupandosi anche di delineare la figura del responsabile che dovrà poi essere nominato. *(Applausi dai Gruppi DS, PPI e UDeuR)*.

BETTONI BRANDANI, *sottosegretario di Stato per la sanità*. La programmazione in materia di dislocazione ed eventuale soppressione dei presidi ospedalieri rientra nelle competenze delle regioni e non del Governo. Inoltre, la causa del degrado del Policlinico Umberto I attiene non tanto alle sue eccessive dimensioni, quanto principalmente alla mancanza di autonomia giuridica, che ora è riconosciuta alle due Aziende ospedaliere; peraltro, per evitare gravami sulla loro futura gestione, è previsto il congelamento degli interessi dei debiti, che saranno accertati dal commissario e per la copertura dei quali è già stanziata all'interno della manovra finanziaria la somma di 25.000 miliardi.

TIRELLI *(LFPIN)*. Ai sensi dell'articolo 96 del Regolamento, propone che non si passi all'esame degli articoli e che, in occasione della relativa votazione, venga accertata la presenza del numero legale.

PRESIDENTE. Dispone la verifica e avverte che il Senato non è in numero legale. Sospende pertanto la seduta per venti minuti.

La seduta, sospesa alle ore 10,20, è ripresa alle ore 10,43.

Calendario dei lavori dell'Assemblea. Discussione e reiezione di proposta di modifica

PRESIDENTE. Comunica le determinazioni della Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari in ordine al programma e al calendario dei lavori dell'Assemblea per il periodo dal 1º al 22 dicembre 1999. *(v. Resoconto stenografico)*.

VEGAS *(FI)*. Propone una modifica al nuovo calendario, nel senso di ampliare, ai sensi dell'articolo 53 del Regolamento, lo spazio dedicato all'esame dei disegni di legge presentati e fatti propri dalle opposizioni. Quanto ai documenti di bilancio, il Governo ha già presentato alla Camera dei deputati 45 emendamenti e quindi le sedute previste dal nuovo calendario potrebbero non essere sufficienti per esaminare una manovra radicalmente modificata.

MAZZUCA POGGIOLINI *(Misto-DU)*. Quale Presidente della Commissione speciale in materia d'infanzia, chiede che entro la fine

dell'anno sia discussa ed esaminata la relazione e la relativa proposta di risoluzione concernente il rapporto tra mezzi televisivi e tutela dei minori.

PRESIDENTE. La questione è stata sollevata in sede di Conferenza e, pur non essendo stata stabilita una specifica seduta, i documenti richiamati saranno quanto prima posti all'esame dell'Assemblea.

BARBIERI *(DS)*. Pur rendendosi conto del malessere dei Gruppi di opposizione, che tuttavia incidono sull'andamento dei lavori dell'Assemblea con continue richieste di verifica del numero legale, conferma l'adesione alle modifiche del calendario dei lavori approvate dalla Conferenza dei Capigruppo.

LA LOGGIA *(FI)*. Preannuncia il consenso alla proposta del senatore Vegas, le cui argomentazioni dovrebbero valere per tutti i Gruppi, data la possibilità dell'alternanza. Non spetta all'opposizione garantire la presenza del numero legale in Aula né sostenere i provvedimenti del Governo. Inoltre, a fronte delle 24 sedute che dovrebbero essere destinate ogni anno all'esame dei disegni di legge delle opposizioni, finora se ne sono tenute solo 5. *(Applausi dal Gruppo FI e del senatore Bedin)*.

PRESIDENTE. L'articolo 53 del Regolamento è stato modificato da ultimo il 24 febbraio 1999 e pertanto da quella data le sedute da dedicare fino alla fine dell'anno all'esame dei disegni di legge delle opposizioni saranno 6 su 16 e non su 24.

PIERONI *(Verdi)*. Nella Conferenza dei Capigruppo, il rappresentante dei Verdi ha sempre manifestato attenzione alla tutela delle prerogative della minoranza. Con l'anno nuovo sarà possibile un'integrale applicazione del nuovo articolo 53 del Regolamento a patto che si instauri tra maggioranza ed opposizione un corretto rapporto funzionale, attualmente minato dal boicottaggio continuo dei lavori dell'Assemblea attraverso la richiesta di verifica del numero legale. Ricorda, infatti, che la presenza in Aula non è compito della maggioranza ma di tutti i membri dell'istituzione. *(Applausi dai Gruppi Verdi, DS e PPI e del senatore Vertone Grimaldi)*.

MANTICA *(AN)*. Accanto al rispetto delle regole, sempre osservate da Alleanza Nazionale, è necessario tener conto anche del rispetto dei ruoli. La maggioranza ha il dovere di garantire il numero di presenze necessario ad approvare i suoi provvedimenti, specie quelli sui quali più acceso è il dibattito politico. Piuttosto che esacerbare la questione della verifica del numero legale, strumento regolamentare legittimamente usato dall'opposizione, sarebbe opportuno migliorare i lavori in Commissione per consentire all'Assemblea di esaminare provvedimenti più meditati. *(Applausi dai Gruppi AN e FI)*.

CASTELLI *(LFPIN)*. La maggioranza non può fare richiami di comodo alla ragionevolezza ed allo spirito di collaborazione delle opposizioni, quando viola sistematicamente le norme regolamentari. Infatti non viene applicata la norma sulla cosiddetta «settimana sabbatica», né quella relativa all'esame dei provvedimenti presentati dalle minoranze, alle quali peraltro dovrebbe essere consentito di indicare anche il relatore. Altra critica più volte sollevata dalla Lega è quella relativa al passaggio in sede deliberante dei disegni di legge già esaminati in sede referente. Si dichiara comunque disponibile ad accogliere l'invito del senatore Pieroni, cui va riconosciuto un atteggiamento corretto nei confronti delle minoranze. *(Applausi dai Gruppi LFPIN, AN e FI)*.

Con votazione preceduta dalla verifica del numero legale, chiesta dal senatore LA LOGGIA (FI), il Senato respinge la proposta di modifica del calendario avanzata dal senatore Vegas.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 4331

PRESIDENTE. Passa nuovamente alla votazione della proposta di non passaggio agli articoli avanzata dal senatore Tirelli.

MANARA *(LFPIN)*. Reitera la richiesta di verifica del numero legale. *(Alcuni senatori del Gruppo LFPIN si alzano esibendo cartelli che compongono la parola «vergogna!». Commenti dal Gruppo DS).*

PRESIDENTE. Invita i senatori del Gruppo LFPIN ad evitare comportamenti non consoni all'Aula del Senato. Richiama all'ordine per due volte gli autori della manifestazione di protesta. *(I senatori del Gruppo LFPIN ripongono i cartelli e riprendono posto ai loro banchi)*.

Dispone la verifica e avverte che il Senato non è in numero legale. *(Applausi dai Gruppi LFPIN e FI. Commenti dal Gruppo DS)*. Sospende la seduta per venti minuti.

La seduta, sospesa alle ore 11,12, è ripresa alle ore 11,32.

Presidenza del vice presidente FISICHELLA

PRESIDENTE. Passa nuovamente alla proposta di non passaggio all'esame degli articoli.

PERUZZOTTI *(LFPIN)*. Chiede la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. L'appoggio a tale richiesta, inizialmente assicurato dal prescritto numero di senatori mediante il sistema elettronico, non è

risultato rilevabile al momento della chiusura del procedimento di verifica poiché uno dei richiedenti ha estratto la tessera.

CASTELLI *(LFPIN)*. Conferma di aver estratto la tessera, ma solo dopo che la Presidenza aveva verificato l'appoggio. Si appella pertanto alla dignità del Presidente affinché dichiari appoggiata la richiesta di verifica.

PRESIDENTE. La Presidenza ha preso atto dell'appoggio, così come dell'ammissione del senatore Castelli di aver tolto la propria tessera prima che la procedura fosse conclusa. Giudica inopportuno l'appello dello stesso senatore Castelli e conferma la validità della procedura seguita.

Il Senato respinge la proposta di non passaggio all'esame degli articoli avanzata dal senatore Tirelli.

PRESIDENTE. Passa all'esame degli ordini del giorno riferiti all'articolo 1 del disegno di legge.

DI ORIO, *relatore*. Esprime parere contrario sugli ordini del giorno nn. 1 e 2 e parere favorevole sull'ordine del giorno n. 3.

BETTONI BRANDANI, *sottosegretario di Stato per la sanità*. Accoglie gli ordini del giorno nn. 3, 102 e 103.

MAZZUCA POGGIOLINI *(Misto-DU)*. Chiede al Governo di riconsiderare la sua posizione riguardo all'ordine del giorno n. 1, di cui richiama le ragioni.

DI ORIO, *relatore*. Alla luce dell'intervento della senatrice Mazzuca Poggiolini, si dichiara favorevole ad una trasformazione dell'ordine del giorno in raccomandazione.

MAZZUCA POGGIOLINI *(Misto-DU)*. Accoglie questa proposta.

BETTONI BRANDANI, *sottosegretario di Stato per la sanità*. Il Governo è disponibile ad accogliere tanto l'ordine del giorno n. 1, quanto il successivo n. 2 come raccomandazioni.

TOMASSINI *(FI)*. Trasforma l'ordine del giorno n. 2 in raccomandazione.

PRESIDENTE. Essendo stati accolti dal Governo, tutti gli ordini del giorno non verranno posti ai voti. Dà lettura dei pareri della Commissione bilancio sul disegno di legge di conversione e sugli emendamenti al decreto-legge. *(v. Resoconto stenografico)*.

PERUZZOTTI *(LFPIN)*. Anticipa fin d'ora che, ai sensi dell'articolo 102-*bis* del Regolamento, chiederà a nome del prescritto numero di

senatori la votazione nominale con scrutinio simultaneo di tutti gli emendamenti sui quali la Commissione bilancio ha espresso parere contrario ex articolo 81 della Costituzione.

PRESIDENTE. Passa all'esame degli emendamenti e dell'ordine del giorno riferiti all'articolo 1 del decreto-legge.

TOMASSINI *(FI)*. Ritira gli emendamenti 1.5 e 1.6 ed illustra l'1.1.

TIRELLI *(LFPIN)*. Dà conto degli emendamenti 1.2, 1.3 e 1.4, tendenti a contenere i margini di discrezionalità degli organi decisionali.

MANARA *(LFPIN)*. Illustra gli altri emendamenti di cui è primo firmatario, volti in particolare ad attribuire responsabilità gestionale alla regione Lazio, a coinvolgere le organizzazioni sindacali nelle scelte delle strutture decisionali ed a garantire uniformità nella gestione di tutte le aziende ospedaliere, nonché a penalizzare eventuali inefficienze gestionali.

CASTELLI *(LFPIN)*. Lamenta l'assenza di un rappresentante del Governo competente per materia. *(Commenti del sottosegretario Carpi. La sottosegretatrio Bettoni Brandani rientra in Aula. Applausi dal Gruppo LFPIN)*.

DI ORIO, *relatore*. Illustra l'ordine del giorno n. 101 ed esprime parere contrario su tutti gli emendamenti.

BETTONI BRANDANI, *sottosegretario di Stato per la sanità*. Concorda con il relatore, accogliendo l'ordine del giorno n. 101.

PRESIDENTE. Poiché è stato accolto dal rappresentante del Governo, l'ordine del giorno n. 101 non sarà posto in votazione.

PERUZZOTTI *(LFPIN)*. È criticabile l'atteggiamento preclusivo del relatore e del rappresentante del Governo rispetto ad emendamenti migliorativi, che pertanto diventano inutili. A titolo personale quindi si asterrà sull'emendamento 1.1, notando come stranamente l'Aula sia sempre piena solo quando sono in gioco interessi sostenuti dalle varie *lobbies*. Il Policlinico Umberto I è indegno di una capitale europea e dovrebbe piuttosto essere chiuso per consentire la costruzione di una nuova struttura. *(Applausi dal Gruppo LFPIN)*.

PRESIDENTE. Poiché il senatore Peruzzotti si è espresso a titolo personale, ricorda che per parlare in dissenso occorre che prima sia stato dichiarato l'orientamento del Gruppo.

TIRELLI *(LFPIN)*. Il senatore Peruzzotti ha espresso la posizione del Gruppo. In dissenso – e sottoscrivendo l'emendamento 1.1 – voterà

a favore. Occorrerebbe comunque chiudere il Policlinico e riattivare piuttosto altre strutture ospedaliere del Centro-Sud già penalizzate.

STIFFONI *(LFPIN)*. In dissenso dal proprio Gruppo, voterà a favore. Considera poi particolarmente censurabili le disposizioni di cui all'articolo 2, e ricorda come per le vicende riguardanti strutture del Nord quanto meno si è attivata la magistratura.

PREIONI *(LFPIN)*. In dissenso dal Gruppo, voterà contro l'emendamento, non ritenendo opportune commistioni tra pubblico e privato nell'ambito della gestione di una struttura ospedaliera.

CASTELLI *(LFPIN)*. A titolo personale e non in qualità di Capogruppo, in dissenso quindi dal Gruppo, voterà a favore dell'1.1, per l'atteggiamento ambiguo della maggioranza rispetto all'applicazione della normativa sulla sicurezza nel particolare luogo di lavoro costituito dal Policlinico, che il suo Gruppo intende verificare anche per i risvolti di carattere giudiziario.

GASPERINI *(LFPIN)*. In dissenso dal Gruppo, dichiara il voto favorevole all'emendamento, che sottoscrive, essendo preferibile la gestione secondo i principi privatistici delle aziende sanitarie e di altri settori pubblici, compresa l'amministrazione della giustizia. *(Applausi dai Gruppi LFPIN e FI)*.

PERUZZOTTI *(LFPIN)*. Chiede la verifica del numero legale sull'emendamento 1.1.

PRESIDENTE. Dispone la verifica e avverte che il Senato non è in numero legale. Apprezzate le circostanze, rinvia il seguito della discussione ad altra seduta.

PASSIGLI, *segretario*. Dà annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza. *(v. Allegato B)*.

PRESIDENTE. Toglie la seduta.

La seduta termina alle ore 12,48.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del vice presidente ROGNONI

PRESIDENTE. La seduta è aperta *(ore 9,32)*.
Si dia lettura del processo verbale.

MANIS, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del 26 novembre*.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Agnelli, Ayala, Bettoni Brandani, Bo, Bobbio, Borroni, Calvi, Camo, Carpinelli, Cecchi Gori, Daniele Galdi, De Martino Francesco, Fiorillo, Fusillo, Lauria Michele, Leone, Loiero, Lombardi Satriani, Lubrano di Ricco, Manieri, Maritati, Martelli, Migone, Montagna, Montagnino, Papini, Petrucci, Rocchi, Taviani, Toia, Viviani.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Besostri, Cioni, Contestabile, De Carolis, Diana Lino, Dolazza, Lauricella, Pinggera, Rigo, Rizzi, Robol, Squarcialupi e Turini, per attività dell'Assemblea dell'Unione dell'Europa occidentale; Athos De Luca e Pianetta, per partecipare alla Conferenza ministeriale dell'Organizzazione mondiale del commercio; Del Turco, per attività della Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia e delle altre associazioni criminali similari; Di Benedetto, Giorgianni, Gubert, Loreto, Nieddu, Palombo, Semenzato e Tabladini, per visita alla brigata Sassari impegnata a Sarajevo.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. Le comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazione mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento *(ore 9,34)*.

CAMERINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAMERINI. Signor Presidente, ho chiesto la parola per commentare brevemente alcune affermazioni svolte nella seduta antimeridiana di giovedì 25 novembre, durante la discussione dei disegni di legge in materia di tutela delle minoranze linguistiche; il senatore Novi ha svolto in quella occasione un intervento che il senatore Volcic ed io abbiamo potuto intendere solo parzialmente a causa del brusìo e abbiamo potuto leggere soltanto ieri. Signor Presidente, do lettura di un periodo dell'intervento: «In realtà, Signor Presidente, questo è un intervento di legge che si preoccupa di alcune culture, come quella slovena, che – diciamolo con franchezza – hanno ricorso per la loro tutela anche allo strumento delle foibe, sono culture «infoibatrici», quindi noi non comprendiamo tanta solidarietà verso culture che sostanzialmente portano la responsabilità di massacri inauditi».

Signor Presidente, il popolo sloveno è un popolo altamente civile; la Slovenia entrerà tra poco nell'Unione europea e noi, con la nostra minoranza, abbiamo un rapporto di amicizia e di collaborazione. Affermazioni che criminalizzano un'intera collettività e trasferiscono ad una cultura nel suo complesso responsabilità che sono individuali sono tipicamente razziste e, come tali, spero incorrano in una condanna da parte di tutto il Senato.

Noi ci riconosciamo in un'altra cultura; a tale proposito vi leggo le ultime tre righe del libro «Il mio Carso» di Scipio Slataper, perché sono espressione di alta tensione morale: «Noi vi tendiamo la mano e vi preghiamo di essere giusti con noi, come noi cerchiamo di essere giusti con voi, perché noi vi amiamo, fratelli, e speriamo che voi ci amiate. Noi vogliamo amare e lavorare.» È questa la cultura nella quale noi ci riconosciamo. *(Applausi dal Gruppo Democratici di Sinistra-L'Ulivo e dalla componente Comunista del Gruppo Misto)*.

PRESIDENTE. Senatore Camerini, le ho dato la parola ma, solitamente, in relazione a fatti già accaduti è meglio intervenire tempestivamente; non è possibile aprire un dibattito su un argomento che non è all'ordine del giorno.

ROTELLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Senatore Rotelli, per gentilezza le do la parola, ma dopo di lei non potrà più intervenire alcun senatore su argomenti che non sono all'ordine del giorno.

* ROTELLI. Signor Presidente, non intendo parlare di un fatto già avvenuto, ma di un fatto che non è ancora avvenuto. Ho appreso soltanto dalle disposizioni relative ai parcheggi, affisse in bacheca, che nella giornata odierna si svolgerà in Senato la commemorazione del senatore Fanfani. Ritengo che i senatori dovrebbero apprendere una comunicazione di questo genere in una maniera diversa dalla lettura delle disposizioni impartite per i parcheggi.

In secondo luogo, chiedo alla Presidenza se la ragione per la quale si terrà la commemorazione del senatore Fanfani, mentre non si è tenuta un'analoga commemorazione del senatore Leo Valiani, dipende dalla circostanza che il senatore Fanfani è stato Presidente del Senato mentre il senatore Valiani non ha ricoperto tale incarico. Se non intervenisse questa spiegazione, non comprenderei le ragioni della disparità di trattamento.

PRESIDENTE. Senatore Rotelli, desidero farle osservare che martedì scorso il Presidente del Senato ha annunciato la commemorazione che si svolgerà oggi, che venerdì l'ha ricordata e che ieri ha ripetuto che alle ore 17 di oggi sarebbe stato presente il Presidente della Repubblica per la commemorazione del senatore Fanfani.

L'osservazione che lei ha fatto è corretta: la commemorazione avverrà solo perché il senatore Fanfani è stato Presidente del Senato; gli unici due precedenti analoghi hanno riguardato i senatori Merzagora e Spadolini in quanto entrambi avevano rivestito tale ruolo. Non vi sono altre ragioni.

PELLICINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PELLICINI. Signor Presidente, non intendo riprendere la questione sollevata dal senatore Camerini, però ritengo che essa riguardi un problema generale sull'ordine dei nostri lavori. Delle due l'una: o non ammettiamo che alcuni giorni dopo sia possibile criticare, assolutamente fuori dall'ordine del giorno, l'intervento svolto da altri senatori, oppure altrimenti (a parte il fatto che le modalità in cui ciò oggi è avvenuto sono un pò antipatiche perché manca l'interessato, ossia il senatore Novi, e forse le critiche, se pur tardive, dovevano essere rivolte a lui direttamente), se si consente di criticare un senatore, introducendo nuovamente un problema trattato nei giorni precedenti (come in questo caso il tema delle minoranze), bisogna riconoscere anche il diritto ad intervenire, non dico in difesa del senatore stesso, ma almeno per replicare in qualche modo.

Signor Presidente, senza aprire un lungo dibattito, le chiedo di poter replicare brevemente al contenuto dell'intervento del senatore Camerini.

PRESIDENTE. Senatore Pellicini, lei ha ragione, d'altra parte non potevo sapere cosa avrebbe detto il senatore Camerini. Quando all'inizio di seduta mi viene chiesta la parola, di solito la concedo, però non intendo consentire l'apertura di un dibattito, perché altrimenti ciò potrebbe avvenire ogni volta su ciascun possibile argomento.

Lei è stato estremamente cortese e mi ha rivolto la sua richiesta nella maniera più civile possibile e pertanto mi dispiace, ma devo resistere sulle mie posizioni, perché altrimenti determineremmo un precedente che consentirebbe di aprire un dibattito ogni volta che un senatore all'inizio della seduta chiede la parola su un tema anche estraneo all'ordine del giorno.

Se vuole, potrà replicare alla fine della seduta.

PELLICINI. Signor Presidente, mi basta semplicemente ricordare al senatore Camerini i 400.000 profughi della Dalmazia e dell'Istria, nonché le decine di migliaia di infoibati. Che si cerchi di superare questa cultura è un fatto, ma sono eventi storici che devono essere ricordati.

Seguito della discussione del disegno di legge:

(4331) ***Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 1º ottobre 1999, n. 341, recante disposizioni urgenti per l'Azienda Policlinico Umberto I e per l'Azienda ospedaliera Sant'Andrea di Roma*** *(Approvato dalla Camera dei deputati)*

(Relazione orale)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 4331.

Ricordo che nel corso della seduta di ieri si è conclusa la discussione generale. Ha pertanto facoltà di parlare il relatore.

DI ORIO, *relatore*. Signor Presidente, rappresentanti del Governo, colleghe e colleghi, desidero ringraziare in modo sincero tutti coloro che sono intervenuti nel corso della discussione generale, perché hanno contribuito fino in fondo a far comprendere la qualità del provvedimento in esame. A mio parere le critiche espresse serviranno a tutti noi per comprendere meglio di che cosa tratta il provvedimento e quali sono le questioni che mette in campo.

Desidero anche esprimere preliminarmente un giudizio sulle considerazioni esposte precisando che molte delle affermazioni che sono state espresse hanno un carattere improprio ed infondato in relazione a quello che rappresenta per la sanità italiana il policlinico dell'università «La Sapienza» di Roma e chiarendo quali siano sostanzialmente le ricadute di un provvedimento che riguarda tale struttura sanitaria. Desidero sottolineare, per i colleghi che hanno meno conoscenze in questo settore, che il policlinico Umberto I è una delle più importanti strutture scientifiche del nostro Paese. Vorrei invitare tutti coloro che hanno usato toni impropri rispetto all'argomento a documentarsi sulle pubblicazioni e sulle

citazioni internazionali. Nel mondo scientifico per fortuna non contano le affermazioni del politichese o l'insulto, bensì le citazioni internazionali che rappresentano un elemento oggettivo di valutazione.

TIRELLI. Quelle che arrivano!

DI ORIO, *relatore*. Cosa vuol dire quelle che arrivano? Mi sto riferendo a quelle che vengono riportate nelle pubblicazioni internazionali. Tutti conoscono quali sono le pubblicazioni internazionali che hanno valore in campo scientifico. Esiste il sistema delle citazioni, delle riviste che hanno dei punteggi scientifici a livello internazionale e non solo italiano, per nostra fortuna. Sul piano internazionale il Policlinico di Roma è considerato sicuramente la prima struttura scientifica del Paese e una tra le più importanti d'Europa.

TIRELLI. Partendo da Napoli è la prima che si trova.

DI ORIO, *relatore*. Non si parte da Napoli né da altre parti.

PRESIDENTE. Senatore Di Orio, la prego di non rispondere ogni volta e di proseguire nella sua replica.

DI ORIO, *relatore*. Signor Presidente, mi diverte accettare questo tipo di sfide, anche se vorrei che sul piano della documentazione, dal momento che tutto ciò che viene detto in quest'Aula è riportato in un Resoconto, vi fosse una fondatezza elementare. È necessario documentarsi sulle argomentazioni di carattere scientifico.

Ripeto quindi che la struttura del Policlinico di Roma è una struttura che nelle riviste scientifiche a carattere internazionale gode di riconoscimenti e di citazioni rappresentativi della qualità dei ricercatori che in essa operano.

A coloro che hanno espresso giudizi sull'impraticabilità di una struttura del genere rispondo che questa difficoltà può essere più o meno superata se si considera che il Policlinico svolge un'assistenza ospedaliera che si rivolge soltanto per il 19 per cento a cittadini della provincia di Roma. Nel complesso rappresenta un presidio per tutta l'area del Centro-Sud, anche se bisogna ricordare che alcune specialistiche – come ad esempio nel caso del settore dell'ematologia oppure di quello della cardiochirurgia – vengono utilizzate da pazienti provenienti anche dal Nord. Anche questo aspetto credo sia documentato. Per fortuna abbiamo a disposizione i dati relativi alla migrazione sanitaria che ci consentono di fare queste affermazioni non in modo approssimativo ma in modo puntuale.

La struttura ematologica di Roma diretta dal professor Mandelli – la porto come esempio – è un polo di attrattiva non soltanto nazionale (da questo punto di vista è sicuramente la più importante struttura di riferimento), ma addirittura a livello europeo.

Pertanto, non mi pare che le strutture di Roma, in particolare quella del Policlinico, possano essere considerate in termini così impropri. Lo

voglio ripetere, dal momento che da questo punto di vista gli atti del Parlamento sono sacri: sfido chiunque a portare una documentazione relativa al Policlinico in cui non viene riconosciuta l'assoluta qualità scientifica di tale struttura.

Vorrei poi esprimere una constatazione rispetto alle considerazioni fatte dal senatore Tomassini che ha espresso, riguardo agli operatori di quella struttura, vale a dire gli universitari, nel seguente modo: «una casta universitaria che si ritiene intoccabile e che è protetta».

Al di là del merito di tali affermazioni, la cui responsabilità lascio al senatore Tomassini, per quanto riguarda il giudizio sui professori universitari, che operano fra l'altro in questa casta, evidentemente la posizione che esprimono è critica, vorrei anche ricordare che in realtà, per quanto riguarda le pubblicazioni scientifiche e il livello scientifico dell'istituto, gli stessi professori universitari tengono alto il livello di questa struttura.

Ci si è riferiti ad altri provvedimenti, alla questione universitaria e ai rapporti con l'ospedale (sanno tutti qual è la mia visione in merito), ma do ragione a coloro che hanno affermato che il Policlinico ha problemi dal punto di vista delle strutture: riuscire a lavorare tenendo alto il livello dell'assistenza e della ricerca scientifica in una struttura così difficile è un merito da attribuire agli universitari che operano in quella struttura.

È stato poi detto, in modo *tranchant*, che di tale struttura non bisognerà tener conto, ma osservo che in realtà i dati mostrano che essa va in direzione completamente diversa, nel senso che il Policlinico universitario di Roma, anche con riferimento alla migrazione sanitaria da altre ASL e da altre regioni, e quindi a dati oggettivi, per quanto riguarda il numero di pazienti è al primo posto in Italia. Se dunque vi è questo movimento di pazienti verso il Policlinico riteniamo che questa struttura risponda agli *standard* di qualità, in relazione ai quali molti pazienti sono opportunamente inviati e poi approdano ad essa. Mi sembrava doveroso ricordarlo perché altrimenti, se si fosse trattato di una struttura di poco conto, sarebbe stato difficile difendere il Governo, che invece opera per cercare di razionalizzare, migliorare ed anche tutelare una struttura così importante.

Intendo poi rispondere al senatore Tirelli, perché le questioni che egli ha posto mi sembrano importanti. Non sta a me difendere Alleanza Nazionale: sicuramente meglio di me lo faranno i colleghi di quel Gruppo. È stata però posta una questione, anche in questo caso in modo del tutto improprio, dal senatore Tirelli, secondo cui l'approvazione di questo testo da parte di Alleanza Nazionale farebbe parte di uno scambio rispetto a incarichi ricoperti nel Policlinico: si tratta di un'assoluta falsità. Se si fosse ripercorso l'intero dibattito parlamentare svoltosi sul provvedimento, dall'esame presso la Camera dei deputati fino ad oggi (ecco perché ritengo che gli atti vadano letti), si sarebbe riscontrato che le posizioni di Alleanza Nazionale sono state espresse nell'esclusiva prospettiva del miglioramento della struttura in questione. Riprenderò più avanti il tema della questione morale, che pure era stato posto, ma non c'è alcuna possibilità, né presente né futura, di incarichi che possa-

no essere gestiti in questo modo. Le considerazioni espresse dal senatore Tirelli probabilmente derivano da qualche ricordo di lottizzazioni di direttori generali delle ASL in Lombardia. Ripeto: sul Policlinico non c'è alcun tipo di lottizzazione, se non quanto deriva dal riconoscimento della necessità di migliorarlo, ma sicuramente i colleghi di Alleanza Nazionale avranno modo di replicare anche a questo riguardo. Vorrei spendere qualche parola anche sul riferimento fatto dal senatore Peruzzotti alla Commissione d'inchiesta. Innanzitutto, tale Commissione può contare su una presenza massiccia, come il senatore Tomassini potrà confermare, di parlamentari DS, partito chiamato in causa, mentre mi sembra che per i parlamentari del suo Gruppo non si possa dire altrettanto. Quindi, se si dovesse valutare in base alle presenze, si dovrebbe concludere che proprio il Gruppo Democratici di Sinistra-L'Ulivo, da lei accusato di voler insabbiare il caso, partecipa ai lavori della Commissione e si impegna. Quel Gruppo, lo ricordo, ha portato all'attenzione del Paese gli scandali degli ospedali incompiuti, delle liste d'attesa e del sangue.

Per una migliore comprensione, vorrei poi far riferimento, visto che lei, senatore Peruzzotti, ha letto gli atti della Commissione d'inchiesta, al percorso seguito in questa direzione. Noi abbiamo detto, come è stato anche riconosciuto dal senatore Ronconi in Commissione stessa, che l'approvazione di questo provvedimento avrebbe comportato necessariamente una revisione dei rapporti organizzativi e gestionali all'interno del Policlinico Umberto I. Opportunamente allora, la senatrice Bernasconi e gli altri colleghi del Gruppo DS, hanno posto la questione se, di fronte ad una situazione che andava modificandosi e che dalle prime audizioni aveva visto affrontato il problema della gestione, non fosse il caso di prendere atto della chiusura di una parte dell'inchiesta, per aprirne una nuova, magari su un altro versante.

Tutti sono probabilmente convinti che sul caso del Policlinico andrebbe avviata un'inchiesta parlamentare, così come detto dai senatori della Lega Forza Padania per l'indipendenza del Nord. A tale proposito va precisato che gli atti della Commissione d'inchiesta sul sistema sanitario testimoniano dell'impegno in tal senso proprio da parte del Gruppo che è stato accusato di aver modificato la propria posizione. Una volta definito il provvedimento oggi al nostro esame, e sfido chiunque a dire il contrario, le posizioni finora assunte ed i giudizi espressi sul Policlinico, di carattere amministrativo e gestionale, non potranno più essere gli stessi.

Sempre sulla Commissione d'inchiesta, mi si consenta qualche altra parola. Al senatore Tomassini, che ne è anche Presidente, dico che nel suo intervento ha di fatto già anticipato quello che sarà il giudizio finale della Commissione stessa. Mi sembra che, dal punto di vista delle procedure ad essa relative, ciò sia per lo meno singolare. Ripeto, il senatore Tomassini, intervenendo in quest'Aula, ha già annunciato il suo giudizio sul Policlinico, fra l'altro anticipando, non andando certo oltre questa considerazione, la sua visione. Non tornerò su questo aspetto perché, per quanto ci riguarda, riteniamo la Commissione d'inchiesta uno strumento così delicato e particolare da qualificarsi anche per un certo stile di rapporti. Ecco perché, con ciò che ha detto ieri in quest'Aula a proposito

del Policlinico, il senatore Tomassini è andato oltre il suo ruolo di Presidente e ha probabilmente vanificato il proseguimento dell'inchiesta, avendo già reso noto lo stato dei fatti.

Vorrei poi tornare sulla questione sollevata dal senatore Peruzzotti circa il consenso su questo provvedimento. Egli ha detto che se fosse stato varato con altri Governi, i lavoratori sarebbero scesi in piazza. Vorrei però comunicargli – in modo del tutto sereno – che in realtà quella di giungere ad una separazione delle strutture universitarie del Policlinico e del Sant'Andrea, di procedere alla nuova organizzazione amministrativa e gestionale, di realizzare un'azienda mista, è una richiesta espressa da anni dalle organizzazioni sindacali. È, perciò, esattamente il contrario, nel senso che il Governo, a mio giudizio con molta opportunità, raccoglie quella che è un'indicazione anche di provenienza sindacale.

Vorrei anche tranquillizzare il senatore Castelli circa il fatto che avrei svolto una relazione con poca convinzione. Sono estremamente convinto del provvedimento, perché ritengo che il Policlinico universitario di Roma sia una struttura importante della città e dell'intero Centro-Sud, che i lavoratori che in essa operano a vari livelli – dai docenti universitari fino al personale sanitario e tecnico – siano un patrimonio non soltanto di questa città ma dell'intero Centro-Sud.

TIRELLI. Tenetevelo.

DI ORIO, *relatore*. Ce lo teniamo molto volentieri, senatore Tirelli. Le ho già spiegato qual è il livello scientifico di questa struttura.

La relazione che ho svolto è quella di una persona convinta che il Governo sta procedendo nella giusta direzione nel dare una risposta ad uno stato di cose che si imponeva da solo per quanto riguardava una possibilità di modifica.

Vorrei anche spendere qualche parola riguardo affermazioni – se mi consentono i colleghi della Lega – e anche qualche insulto gratuito, del tipo «Roma ladrona» e via di questo passo. Non sta a me pronunciarmi su questo, però, con riguardo anche alla questione morale che è stata qui evocata, cioè che Roma – così come hanno detto i colleghi – sarebbe invischiata in queste procedure, ricordo a me stesso che i casi di maggiore scandalo per quanto riguarda i danni all'Erario in questo momento sono stati compiuti, non nel Lazio, non a Roma, ma purtroppo in Lombardia. *(Commenti del senatore Wilde)*. In Lombardia, senatore Wilde. Rammento i casi di Poggi Longostrevi, con il costo che ha rappresentato per l'Erario in merito a prestazioni non effettuate.

ROSSI. Ma la magistratura è intervenuta.

DI ORIO, *relatore*. Ci sono non solo rinvii a giudizio ma anche condanne.

ROSSI. In galera devono andare!

DI ORIO, *relatore*. È giusto, devono andare in galera coloro i quali in quella realtà rubano ai cittadini prestazioni che non effettuano, cosa che si è fatta in maniera rilevante nel sistema lombardo. *(Commenti dal Gruppo Lega Forza Padania per l'indipendenza del Nord)*.

PERUZZOTTI. Dov'è la magistratura a Roma?

DI ORIO, *relatore*. Vorrei ricordare qui i problemi del San Raffaele, che era una delle strutture che faceva pagare ai cittadini prestazioni che non offriva. *(Commenti dal Gruppo Lega Forza Padania per l'indipendenza del Nord. Richiami del Presidente)*.

Vorrei ricordare qui la condanna, che è stata ormai già acquisita, per quanto riguarda la Clinica di Ligresti a Milano, con persone che svolgevano attività per una struttura iperbarica senza le dovute cautele, provocando morti.

PERUZZOTTI. Ligresti non è lombardo, è siciliano. *(Richiami del Presidente)*.

DI ORIO, *relatore*. Devo constatare che il problema dei danni sul piano della salute per quanto riguarda i cittadini e della moralità per i costi all'Erario non è stato posto alla nostra attenzione e a quella del Paese come altre realtà. È stata evocata più volte la questione morale. Sono molto colpito da questo giudizio perché – ripeto – i fatti in questo caso si impongono da soli. Vorrei che in quest'Aula non si esprimessero giudizi appartenenti, complessivamente, al cosiddetto «politichese», ad insulti o ad altro, ma che si citassero i fatti, che sono quelli che ho precedentemente richiamato. In realtà, convengo con quanto è stato sinora espresso ed ecco le ragioni per cui il Governo è intervenuto. La struttura del Policlinico è inadeguata a svolgere assistenza sanitaria di alto livello, in quanto esiste un eccessivo carico di posti letto e di personale su strutture nate alla fine dell'Ottocento e, conseguentemente, non è possibile adeguare tale realtà agli *standard* attuali.

Sarebbe opportuno prendere atto che la separazione delle strutture fra il Policlinico Umberto I e l'Ospedale Sant'Andrea rispondeva proprio a questo obiettivo e che le responsabilità non sono imputabili a questo Governo ma risalgono addirittura a 20-30 anni fa e – se vogliamo dirla tutta –, nel caso del Policlinico, a molti decenni prima. Attraverso una rinnovata gestione delle responsabilità, si è provveduto a dare la risposta più opportuna possibile in uno stato di difficoltà e di necessità – così come è stato invocato – al fine di dare risposta alle legittime attese dei cittadini.

Il senatore Stiffoni ha chiesto: chi decide in questa struttura? Chi ha la responsabilità? Chi ha il governo di tale struttura? Si tratta di interrogativi giusti, ma ricordo (e mi scuso con il senatore Stiffoni, perché evidentemente ho sorvolato su questo aspetto) che nella mia relazione precisavo che uno dei punti importanti dello stato in cui si trova il Policlinico universitario di Roma – e per il quale, il Governo sta opportunamente provvedendo a modificarne la natura giuridica – risiede in una

vacanza normativa, durata decenni, nel corso della quale non si è fatta mai chiarezza fra i ruoli che l'università e il Servizio sanitario nazionale dovevano reciprocamente svolgere.

Per la prima volta questo provvedimento stabilisce una prospettiva e la figura giuridica da realizzare, favorendo lo spirito di collaborazione che dovrà esistere tra queste strutture. Visto che alcuni Gruppi hanno dichiarato di non voler procedere all'inchiesta e non vogliono dedicare a questa realtà una simile attenzione, ricordo che il Gruppo dei Democratici di Sinistra è l'unico che, in questi anni, si è fatto carico della vacanza normativa che ho testè richiamato, cercando di portare avanti provvedimenti che si muovono proprio in questa direzione.

Oggi alle 14,30 – lo dico anche per chi non fa parte delle Commissioni di merito – sarà esaminato un provvedimento che dovrà tener conto dei rapporti fra università e Servizio sanitario nazionale. Senatore Stiffoni, questa è l'immagine di quanto si è sinora verificato: una vera e propria vacanza normativa che – come lei ha giustamente sottolineato – non consentiva di individuare i responsabili, cioè chi portasse avanti la gestione dal punto di vista accademico, di ricerca e di didattica. Questo aspetto è stato più volte denunciato.

Alcune delle proposte avanzate e alcuni interventi svolti in varie sedi (interrogazioni o altro), indicano un percorso che certamente è quello della separatezza e – in questo le do ragione – qualche volta la contrapposizione tra mondo universitario e Servizio sanitario nazionale è sicuramente nociva dal punto di vista della gestione della struttura sanitaria, in quanto fa pagare un prezzo altissimo non solo agli operatori ma sicuramente anche ai malati.

Ribadisco che il ragionamento sotteso a questo provvedimento è quello di prendere atto di una situazione di difficoltà, e bene ha fatto il ministro Bindi a portare avanti il discorso dei rapporti, dalla legge n. 833 del 1978 al decreto legislativo 502 del 1992, trattandosi soltanto di enunciazioni vuote per quanto riguarda i rapporti tra università e Servizio sanitario nazionale; hanno fatto bene sia il Governo che il Ministro adesso a porre la questione del rinnovamento di questo tipo di rapporti e della necessità di reimpostare una nuova formula giuridica.

Ringrazio anche, in questa sede, il senatore De Anna il quale, differenziandosi non so se dal Gruppo ma certamente dalle dichiarazioni del senatore Tomassini, ha espresso apprezzamento per questo provvedimento. Ecco, a chi ha fatto riferimento alla circostanza che dal mio punto di vista vi era un apprezzamento per i voti della Camera, che sono stati più ampi dell'ambito della sola maggioranza, volevo proprio dire che ritengo, come ha dimostrato appunto il senatore De Anna, che ragionando in termini di correttezza sul piano istituzionale e di apprezzamento per gli sforzi del Governo, al di là delle contrapposizioni tra opposizione e maggioranza, non si possa non convenire sul fatto che questo provvedimento, pur sicuramente migliorabile, certamente risponde ad un'esigenza. E ringrazio appunto il senatore De Anna, perché mi pare abbia posto la questione importante secondo la quale, al di là di una diversa collocazione, di una diversa scelta di maggioranza e di opposizione, dobbiamo comunque rico-

noscere che il provvedimento è opportuno e quindi è giusto che vada avanti.

PRESIDENTE. Senatore concluda, per cortesia.

DI ORIO, *relatore*. Sì, signor Presidente, concludo sul punto della questione morale, che è stata più volte qui richiamata. Devo dire che respingo questa accusa con la forza maggiore che posso esprimere: in questo provvedimento, così come nella gestione della cosa pubblica, della giunta regionale del Lazio, nelle prospettive messe in campo da interventi legislativi, non c'è nulla – sottolineo nulla – che possa far parlare di un minimo interesse di parte. Voglio ricordare a chi utilizza gli strumenti dell'invettiva e dell'insulto che questo Governo si pone a difesa dell'interesse collettivo e si pone l'obiettivo di dare una risposta a tutti i cittadini di un determinato territorio, senza distinzioni di alcuna altra natura che non sia quella, appunto, dell'interesse generale. *(Applausi dai Gruppi Democratici di Sinistra-L'Ulivo, Unione Democratici per l'Europa-UdeuR e Partito Popolare Italiano).*

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare la rappresentante del Governo.

BETTONI BRANDANI, *sottosegretario di Stato per la sanità*. Signor Presidente, onorevoli senatori, vorrei soltanto dare alcune risposte e puntualizzare alcune questioni dopo l'approfondito dibattito che in quest'Aula si è svolto.

La prima risposta, che non attiene direttamente al decreto ma ad una questione che è stata sollevata nell'ambito della discussione generale, in particolare dal senatore Bianco, è che la programmazione ospedaliera e l'ubicazione degli ospedali, l'attivazione o la disattivazione dei presidi ospedalieri è compito precipuo dell'autorità regionale che, nell'ambito della sua programmazione, ha la titolarità piena di queste decisioni. Pertanto, non può essere il Governo a rispondere al senatore Bianco su quali, quanti e in quale ubicazione plessi ospedalieri devono essere attivati o disattivati.

L'altra questione che vorrei sottolineare è che, sia nel dibattito dei mesi scorsi sia nel dibattito in quest'Aula, sono state giustamente denunciate le molte insufficienze del Policlinico Umberto I, una struttura in cui si riscontrano grandi professionalità, competenze, elevata qualità a livello organizzativo, ma al tempo stesso anche grandi situazioni di degrado ambientale, organizzativo, oserei dire professionale. Ebbene, se, come riteniamo, questo è lo stato del Policlinico Umberto I, si possono individuare alcune cause, emerse anche nella discussione in quest'Aula. Io ne vorrei sottolineare una, a mio avviso la più importante, che è quella che ha indotto il Governo a intervenire con lo strumento del decreto-legge.

Non solo, quindi, le dimensioni eccessive della struttura che di conseguenza rendono complessa la gestione, ma soprattutto il fatto che l'azienda Policlinico non è di fatto una vera e propria azienda, non ha

una sua autonomia giuridica e questo comporta la difficoltà di mettere in atto un modello gestionale efficace. Si pensi, ad esempio – come estremo paradosso ma, comunque, a dimostrazione della situazione che esisteva e che doveva essere affrontata – che per le opere di manutenzione, che indubbiamente in una struttura di questo tipo hanno una grande importanza, vi erano tre interlocutori: la regione Lazio, l'università La Sapienza e il provveditorato alle opere pubbliche nel Lazio.

Quindi, il risanamento finanziario, la riorganizzazione e il superamento delle condizioni di ingestibilità erano dirette conseguenze dell'affrontare alla radice importanti questioni. Prima fra tutte, ripeto, l'autonomia giuridica. Ne consegue la necessità del decreto-legge, lo sdoppiamento delle due facoltà di medicina, la creazione di due nuove aziende dotate di autonomia giuridica e come tali in grado di possedere gli strumenti per porre mano in maniera effettiva alle situazioni gestionali che competono ad una azienda da questo punto di vista.

Era però importante non far gravare sulle due nuove aziende le situazioni gestionali pregresse dell'azienda Policlinico originaria che, comunque, con questo decreto-legge scompare.

Ecco allora la necessità di congelare la situazione, di mettere a garanzia di tutto il quadro debitorio e eventualmente creditorio un commissario cui spetterà e spetta l'accertamento in tempi rapidi, stabiliti dal decreto, della situazione finanziaria per potervi mettere fine con la garanzia della copertura finanziaria. Infatti, la copertura finanziaria c'è, ed è per l'appunto quella già presente nell'assestamento di bilancio e prevista nella manovra finanziaria per un onere complessivo di 25.000 miliardi a copertura di debiti pregressi, che indubbiamente determina la possibilità di trovare all'interno di essa l'eventuale copertura di debiti che saranno accertati dal commissario e la cui quantificazione può avvenire solo successivamente agli accertamenti da parte del commissario stesso.

Credo – e mi avvio alla conclusione – che solo mettendo in atto strumenti straordinari sia possibile porre fine ad una situazione alla quale – ad avviso di tutti noi, in primo luogo del Governo – non è più tollerabile continuare ad assistere tutti i giorni.

Questo è lo strumento per poterla affrontare con garanzia e certezze per tutto il quadro di riferimento pubblico e privato che faceva perno sull'azienda Policlinico.

TIRELLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TIRELLI. Signor Presidente, considerata la complessità della materia e anche la fumosità delle risposte – che assolutamente non ci convincono – del relatore e del rappresentante del Governo, a norma dell'articolo 96 del nostro Regolamento chiediamo di non passare all'esame degli articoli e, sulla votazione conseguente, chiediamo la verifica del numero legale.

Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato non è in numero legale.

Sospendo pertanto la seduta per venti minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 10,20, è ripresa alle ore 10,43).

Sui lavori del Senato

PRESIDENTE. Riprendiamo i nostri lavori.

La Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, riunitasi questa mattina, ha approvato alcune modifiche ed integrazioni al calendario dei lavori dell'Assemblea.

Per quanto riguarda la giornata odierna, la seduta pomeridiana inizierà alle ore 17, con la commemorazione del senatore a vita Amintore Fanfani; si proseguirà poi con l'esame di decreti-legge in scadenza e la seduta potrà protrarsi anche oltre il consueto orario al fine di assicurarne il voto finale.

Conclusi i decreti-legge, nella mattinata di domani, su richiesta delle opposizioni, sarà esaminato il disegno di legge che prevede l'istituzione di una Commissione d'inchiesta sul caso Mitrokhin. In relazione agli altri argomenti fatti propri dalle opposizioni, il provvedimento sull'agente di quartiere sarà discusso in apertura della seduta pomeridiana di martedì 14 dicembre; quello che reca invece interventi in favore della Padania sarà rinviato in Commissione per essere iscritto nel calendario dei lavori nel prossimo mese di gennaio.

Gli argomenti in discussione nelle successive settimane saranno indicati nel calendario allegato al resoconto della seduta odierna. I Capigruppo hanno altresì stabilito che nelle giornate di lunedì 20, martedì 21 e, se necessario, mercoledì 22 siano esaminati i documenti di bilancio come modificati dalla Camera dei deputati.

Per quanto riguarda il provvedimento sulla procreazione assistita, i Capigruppo ne valuteranno lo stato di esame nella loro prima riunione del mese di gennaio, al fine di procedere ad una sua calendarizzazione nel corso dello stesso mese.

Programma dei lavori dell'Assemblea, integrazioni

PRESIDENTE. La Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, riunitasi questa mattina con la presenza dei Vice Presidenti del Senato e con l'intervento del rappresentante del Governo ha adottato – ai sensi dell'articolo 53 del Regolamento, le seguenti integrazioni al programma dei lavori del Senato per i mesi di settembre, ottobre, novembre e dicembre 1999:

Disegno di legge n. 2590 – Interventi a favore della Padania

Disegno di legge n. 4090-B – Giubileo 2000 *(Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati)*

Disegno di legge n. 4275 – Congedi parentali *(Approvato dalla Camera dei deputati)*

Disegno di legge n. 4097 – Agente di quartiere

Disegno di legge n. 4216 – Cicli scolastici *(Approvato dalla Camera dei deputati)*

Calendario dei lavori dell'Assemblea
Discussione e reiezione di proposta di modifica

PRESIDENTE. Nel corso della stessa riunione, la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari ha altresì adottato – ai sensi del successivo articolo 55 del Regolamento – il seguente calendario dei lavori dell'Assemblea per il periodo dal 1º al 22 dicembre 1999:

Mercoledì 1º dicembre	*(antimeridiana)* (h. 9,30-13)	– Seguito del disegno di legge n. 4331 – Decreto-legge n. 341 sul Policlinico Umberto I *(Approvato dalla Camera dei deputati – scade il 3 dicembre 1999)* – Disegno di legge n. 4310 – Decreto-legge n. 383 sui prodotti petroliferi *(Presentato al Senato – voto finale entro il 2 dicembre 1999)* – Commemorazione dello scomparso senatore a vita Amintore Fanfani *(Mercoledì 1º dicembre, ore 17)*
» 1º »	*(pomeridiana)* (h. 17)	
Giovedì 2 »	*(antimeridiana)* (h. 9,30-13)	**Argomenti indicati dalle opposizioni:** • Disegno di legge n. 4243 e connessi – Commissione d'inchiesta sul caso Mitrokhin • Disegno di legge n. 2590 – Interventi a favore della Padania *(per il rinvio in Commissione)* – Disegno di legge n. 4090-B – Giubileo 2000 *(Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati)* – Esame Documenti definiti dalla Giunta delle elezioni ed immunità
» 2 »	*(pomeridiana)* (h. 16,30-20)	
Venerdì 3 dicembre	*(antimeridiana)* (h. 10)	– Interpellanze e interrogazioni

La seduta pomeridiana di mercoledì 1º dicembre si concluderà con il voto sui decreti-legge, protraendosi, se necessario, anche oltre l'ordinario orario.

Gli emendamenti al disegno di legge n. 4090-B dovranno essere presentati entro le ore 19 di mercoledì 1º dicembre.

Giovedì 9 dicembre	*(antimeridiana)* (h. 10-13)	– Ratifiche di accordi internazionali – Disegno di legge n. 4039 – Partecipazione dell'Italia alle operazioni di pace dell'OSCE – Disegni di legge nn. 1834-4051 – Deducibilità erogazioni in favore dell'Alto Commissariato per i rifugiati – Disegno di legge n. 4166 – Istituzione del Fondo per lo sminamento umanitario – Disegno di legge n. 4275 – Congedi parentali *(Approvato dalla Camera dei deputati)* **(Discussione generale)**
» 9 »	*(pomeridiana)* (h. 16,30-20)	
Venerdì 10 dicembre	*(antimeridiana)* (h. 10)	– Interpellanze e interrogazioni

Gli emendamenti ai disegni di legge previsti nella giornata di giovedì 9 dicembre, ad eccezione del disegno di legge n. 4275 (congedi parentali), dovranno essere presentati entro le ore 19 di giovedì 2 dicembre.

Martedì	14 dicembre	*(pomeridiana)* (h. 16,30-20)	– Disegno di legge n. 4097 – Agente di quartiere **(indicato dalle opposizioni)** – Seguito argomenti non conclusi nelle settimane 30 novembre-3 dicembre e 9-10 dicembre – Disegno di legge n. 4363 – Decreto-legge n. 371 su missioni internazionali di pace *(Approvato dalla Camera dei deputati – scade il 25 dicembre 1999)* – Disegni di legge di conversione di decreti-legge in scadenza: *lavori socialmente utili, violazioni codice della strada; finanziamento oneri Servizio sanitario nazionale; concessioni televisive (ove trasmessi in tempo utile dalla Camera dei deputati)* – Disegno di legge n. 4216 – Cicli scolastici *(Approvato dalla Camera dei deputati)* – Disegno di legge n. 3903 – Navigazione satellitare – Disegno di legge n. 2761 – Dottori commercialisti – Disegno di legge n. 799/A/R – Mutualità volontaria – Mozione n. 468 dei senatori Besostri, Travaglia ed altri sulla sede osservatorio ONLUS – Dimissioni del senatore Gawronski
»	14 »	*(notturna)* (h. 21-23)	
Mercoledì	15 »	*(antimeridiana)* (h. 9,30-13)	
»	15 »	*(pomeridiana)* (h. 16,30-20)	
»	15 »	*(notturna)* (h. 21-23)	
Giovedì	16 »	*(antimeridiana)* (h. 9,30-13)	
»	16 »	*(pomeridiana)* (h. 16,30-20)	
Venerdì	17 dicembre	*(antimeridiana)* (h. 10)	– Interpellanze e interrogazioni

Gli emendamenti ai disegni di legge in calendario, compreso il n. 4275 sui congedi parentali, dovranno essere presentati entro le ore 19 di giovedì 9 dicembre. Quelli ai decreti-legge non ancora trasmessi dalla Camera dei deputati entro il termine che sarà successivamente comunicato dalla Presidenza.

Le dimissioni del senatore Gawronski saranno poste ai voti nella giornata di giovedì 16 dicembre.

In relazione all'andamento dei lavori della Commissione, i Capigruppo determineranno la data di esame in Assemblea del disegno di legge costituzionale, già approvato dalla Camera dei deputati, in materia di modifica degli statuti regionali speciali.

Nelle giornate di lunedì 20, martedì 21 e, se necessario, mercoledì 22 dicembre, saranno esaminati i documenti di bilancio, come modificati dalla Camera dei deputati.

VEGAS. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VEGAS. Signor Presidente, poiché il calendario dei lavori non è stato approvato all'unanimità, avanzo una proposta alternativa che riguarda, in modo particolare, i disegni di legge di iniziativa dell'opposizione: a nostro avviso, relegarne l'esame nelle sole sedute di domani costituisce un tempo troppo ristretto. Tra l'altro, bisogna tener conto che il nostro Regolamento è stato recentemente modificato nel senso di consentire che un certo numero di sedute mensili sia dedicato ad argomenti indicati dalle opposizioni. Tale numero, anche se si calcolasse una media plurimensile (nel mese scorso e in quello ancora precedente non sono state dedicate sedute ad argomenti indicati dalle opposizioni), necessita evidentemente di un'integrazione, essendo troppo scarso il tempo dedicato ad argomenti che rivestono un'importanza maggiore rispetto a certe banalità sottoposte all'esame quotidiano dell'Assemblea.

La proposta che avanzo in questa sede è nel senso di dedicare l'odierna seduta pomeridiana, le sedute di domani, quella di venerdì, nonché le sedute della prossima settimana all'esame dei provvedimenti di iniziativa delle opposizioni, prevedendo eventualmente una seduta notturna, nella giornata di oggi, per l'esame dei decreti-legge.

Per quanto riguarda l'esame dei documenti finanziari, che torneranno dalla Camera dei deputati e saranno relegati a qualche scampolo di tempo nell'imminenza delle festività natalizie, mi corre l'obbligo di far presente a lei, signor Presidente, e all'Assemblea, che risulta che alla Camera questi provvedimenti verranno ampiamente modificati: il Governo ha presentato ben 45 emendamenti e dunque praticamente si accinge a riscrivere la manovra finanziaria. Capisco bene i motivi per cui si comporta in questo modo, ma ciò significa che l'esame del Senato non potrà essere limitato ad una mera ratifica formale di quanto viene deciso dall'altro ramo del Parlamento, modificando ampiamente le deliberazioni del Senato.

Mi permetto, pertanto, di proporre di rinviare la decisione della questione relativa ai documenti finanziari a quando si avrà contezza con precisione del contenuto delle modifiche apportate dalla Camera, mentre per quanto riguarda le sedute di questa settimana propongo di modificare la decisione della Conferenza dei Capigruppo – che non è stata assunta all'unanimità, ma solo a maggioranza – nel senso di dedicare tutto il tempo necessario e quello previsto dal Regolamento (si tratta quindi di una regola, come si suol dire, «bipartigiana») ai provvedimenti presentati dalle opposizioni, riservando eventualmente – come ho detto – una seduta notturna da convocare ai decreti-legge in scadenza.

MAZZUCA POGGIOLINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAZZUCA POGGIOLINI. Signor Presidente, non intendo intervenire sul calendario dei lavori determinato dalla Conferenza dei Capi-

gruppo; desidero però sottolineare l'urgenza che vengano posti all'ordine del giorno dell'Assemblea il termine della discussione sul rapporto tra televisione e minori e la votazione della relativa risoluzione – che mi auguro sarà unitaria – a conclusione dell'indagine che la Commissione speciale in materia d'infanzia, che ho l'onore di presiedere, ha svolto durante l'ultimo anno. Il documento prodotto richiede con urgenza di essere posto in discussione, al fine di individuare i criteri necessari per un'adeguata normativa sulla questione.

Mi auguro – anche a nome di tutta la Commissione – che ciò possa avvenire entro la fine di quest'anno.

PRESIDENTE. Senatrice Mazzuca Poggiolini, il tema del rapporto fra televisione e minori è stato affrontato nella Conferenza dei Capigruppo ed è stato manifestato l'orientamento di discutere il relativo documento in un'apposita seduta che, trovando il tempo necessario, dovrebbe tenersi quanto prima. L'argomento sarà, però, definito in una successiva Conferenza dei Capigruppo.

BARBIERI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BARBIERI. Signor Presidente, intervengo per confermare la nostra adesione al calendario dei lavori che è stato proposto. Ci rendiamo conto del malessere dell'opposizione, che in questi mesi non ha visto rispettata a pieno la novella regolamentare che assegna loro specifiche sedute. È pur vero che ciò dipende, in parte, dall'andamento dei lavori dell'Assemblea, che molto spesso ci obbliga a riservare un numero di sedute superiore al previsto a determinati provvedimenti a causa dell'uso che si fa del Regolamento e, in particolare, delle continue richieste di verifica del numero legale.

Tuttavia, per quanto riguarda le sedute dedicate agli argomenti proposti dall'opposizione, credo che nell'ultima Conferenza dei Capigruppo si sia compiuto uno sforzo per recuperare gli spazi necessari, utilizzando le prossime sedute per discutere una parte di tali argomenti: domani saremo impegnati nella discussione della proposta di istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sul *dossier* Mitrokhin e da martedì 14 dicembre discuteremo il disegno di legge sull'agente di quartiere.

È l'inizio di un recupero di tempi che con buona volontà si è cercato di realizzare, pur in un contesto difficile come quello rappresentato dalle ultime settimane di dicembre, peraltro gravate da una settimana in cui i lavori dell'Assemblea si ridurranno ad una sola seduta. Vogliamo riservare più tempo alla discussione? L'unico modo era quello di prevedere un'ulteriore seduta nella settimana che è interrotta dalla festività dell'8 dicembre. Abbiamo cercato di evitare un'eventualità del genere e, nel contempo, di recuperare più tempo per l'opposizione.

Ritengo pertanto opportuno confermare il calendario così come proposto dalla Conferenza dei Capigruppo.

LA LOGGIA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LA LOGGIA. Signor Presidente, colleghi, la proposta del senatore Vegas, sulla quale intendo esprimere il mio consenso, si fonda su una considerazione che vorrei rimanesse agli atti dell'Aula e anche nella memoria dei presenti, se avranno la bontà di ascoltarmi per qualche momento.

Non credo che la maggioranza, l'opposizione, il singolo parlamentare o uno specifico Gruppo parlamentare possano mai e poi mai considerare il ricorso al Regolamento come un fatto negativo da contrastare. Secondo il ragionamento – che mi permetto di contestare – della senatrice Barbieri, cosa dovrebbe fare l'opposizione? Dovrebbe restare in Aula per garantire il numero legale? Accettare un eccessivo ricorso alle sedi deliberanti in Commissione? Approvare o non approvare – al limite, questa facoltà ci viene lasciata – i provvedimenti proposti dal Governo e dalla maggioranza trasformandosi, in pratica, in una sorta di opposizione di sua maestà? Non è questo il ruolo che oggi svolgiamo e mi auguro che non sia questo domani il vostro ruolo, quando saremo noi al Governo. Non è possibile immaginare di poter ottenere tutto e il contrario di tutto con il consenso dell'opposizione.

Cosa ha chiesto l'opposizione? Voglio ricordare – perché rimanga agli atti – che è stata da poco introdotta una modifica al Regolamento. Signor Presidente, so che lei conosce molto bene quella norma, anche se forse qualcuno dei colleghi non l'ha ben memorizzata, forse perché approvata solo di recente.

Dopo una lunga discussione, anche se tutte le forze politiche hanno lavorato con molta armonia, si è deciso di introdurre la seguente modifica all'articolo 53, comma 3 (il presidente Rognoni potrà confermare che non sto bluffando): «Ogni due mesi, almeno quattro sedute sono destinate esclusivamente all'esame di disegni di legge e di documenti presentati dai Gruppi parlamentari delle opposizioni e da questi fatti propri ai sensi dell'articolo 79, comma 1. Si applicano le disposizioni dell'articolo 55, comma 5».

Ebbene, ho anche chiesto conferma al Segretariato generale del fatto che soltanto cinque sedute nel corso di quest'anno sono state dedicate ai provvedimenti presentati dall'opposizione. Non credo che occorra un professore di matematica; forse bastano una semplice calcolatrice o addirittura carta, penna e calamaio (quelli che usavano da bambini coloro che appartengono alla mia generazione) per verificare che quattro sedute ogni due mesi corrispondono a 24 sedute l'anno.

Cosa abbiamo chiesto, signor Presidente? L'applicazione del Regolamento. Sinora abbiamo avuto cinque sedute di questo tipo: per arrivare a 24 ne mancano ancora 19. La maggioranza risponde mettendoci a disposizione qualche ora nella giornata di domani (forse una parte della mattinata) e qualche ora nella giornata del 14 dicembre, ma abbiamo anche dovuto insistere perché ce le volevano concedere magari in orario notturno o forse nel corso di una giornata un po' a rischio, come quella

di giovedì 9 dicembre, stante che il 7 dicembre per tutti i lombardi (e noi siamo molto solidali con loro) è Sant'Ambrogio e l'8 dicembre, spero nella solidarietà di tutti, è il giorno della Madonna, che vorrei festeggiare anch'io.

Non è possibile! Se questo è il precedente che oggi determinerete, non voglio dire «poi ce la vedremo», perché non ho l'abitudine di affermare cose del genere, ma arriverà il momento in cui, a parti invertite, sarò costretto – o lo sarà chiunque altro di noi oggi all'opposizione – a ricordare che in un anno ci avete concesso cinque sedute, anziché 24, più «qualche spezzone», cosa non giusta.

Dunque, la nostra richiesta, testé formulata dal senatore Vegas, è ampiamente giustificata. Tra le cose realmente urgenti per il Governo e la maggioranza (notate quanto siamo responsabili!) ci saranno, come è ovvio, la seconda lettura in Senato della legge finanziaria e del bilancio, la conversione di qualche decreto-legge e – se da parte della maggioranza ci sarà altrettanta disponibilità di quella mostrata da parte nostra – l'approvazione del disegno di legge costituzionale per l'elezione diretta dei presidenti delle regioni a statuto speciale, che finalmente (e ripeto il «finalmente») la Camera ci ha trasmesso, e nulla più. Cosa c'è d'altro, di così fortemente non rinviabile, che non possa essere realmente rimandato alla prima sessione di gennaio?

E allora, perché non volete dare alle opposizioni lo spazio che l'applicazione e il rispetto del Regolamento impongono? *(Il senatore Pieroni si leva in piedi e chiede di intervenire).*

Ecco, lo sapevo: ero convinto che dopo di me avrebbe chiesto di intervenire il senatore Pieroni. Lo stavo prevenendo, fornendogli anticipatamente una risposta. Il fatto che si sia talvolta concesso uno spazio per alcune importanti riunioni vale per tutti i Gruppi, senatore Pieroni: è valso recentemente per il Partito Popolare, per Forza Italia e sicuramente varrà per i Verdi ogni qualvolta lei lo chiederà. Il fatto che ci siano state delle modifiche del calendario per il più che doveroso reciproco rispetto delle forze politiche non può far testo riguarda alle sedute previste dal Regolamento. Se invece delle 24 sedute previste ne avessimo tenute 20, è ovvio che non porremmo questioni: sono state fatte, però, solo cinque sedute su 24. Francamente mi pare si sia trattato di una prevaricazione del ruolo della maggioranza nei confronti dell'opposizione.

Tanto volevo dirvi, perché è giusto che lo sappiate tutti, cari colleghi, e il presidente di turno, senatore Rognoni, lo sa benissimo. Noi chiediamo che si voti sulla proposta formulata dal senatore Vegas, se mi consentite, a prescindere dagli schieramenti, cercando di ragionare sulla circostanza in essere. Prescindere dagli schieramenti, dicevo, e votare ognuno secondo il proprio convincimento in questa occasione darà forza all'istituzione Senato: diversamente, questa forza siamo noi per primi a volerla abbattere. *(Applausi dal Gruppo Forza Italia e del senatore Bedin).*

PRESIDENTE. Senatore La Loggia, non cambia certo la sostanza di quanto lei ha rilevato, ma per pignoleria devo informare l'Assemblea che la norma citata del Regolamento è stata approvata il 24 febbraio

scorso ed è quindi operativa da marzo; va inoltre considerato che nel mese di agosto di solito non vengono tenute sedute: dunque, non si tratterebbe di 24 sedute, ma di 16, e, con quella di domani, ne saranno state fatte sei. La sostanza del ragionamento, comunque, non cambia di molto.

PIERONI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIERONI. Signor Presidente, senza usare il bilancino del farmacista, le sedute non dovrebbero essere 16, ma di meno, perché dovremmo togliere ad ogni bimestre la settimana di sospensione dei lavori. Voglio poi ricordare che con quella calendarizzata la settimana successiva da sette diventerebbero otto. *(Commenti dai Gruppi Forza Italia e Lega Forza Padania per l'indipendenza del Nord).* Ma non è questo l'argomento, colleghi; infatti, se avrete la cortesia di informarvi dal vostro Presidente, egli onestamente vi renderà conto di come a questo proposito il Presidente del Gruppo Verdi-L'Ulivo in sede di Conferenza dei Capigruppo abbia sempre difeso, senza alcuna indecisione, le prerogative della minoranza. Tuttavia, colleghi, non ci si può nascondere dietro una foglia di fico. Questo discorso ve lo faccio con assoluta tranquillità in vista del prossimo anno (se questo avrà un decorso legislativo, come tutti ci attendiamo, senza alcun'altra forma di sospensione di carattere più grave), durante il quale tutti speriamo di poter onorare questa norma regolamentare. Tuttavia, ciò dovrà essere fatto nel rispetto dello spirito con il quale la stessa è stata introdotta; altrimenti, credo che incontreremo le stesse gravi difficoltà registratesi quest'anno. Ripeto: non ci si può nascondere dietro una foglia di fico, anche perché ciò che essa lascia scoperto non è comunque gradevole.

La difesa delle prerogative dell'opposizione, sempre sostenuta anche da questo Gruppo, non è stata messa in campo come un diritto divino acquisito, ma nel quadro di una revisione dei rapporti all'interno delle Aule parlamentari che un sistema bipolare impone. Si è sempre detto che è facoltà della maggioranza esercitare quel mandato che i cittadini le hanno conferito e che è facoltà dell'opposizione utilizzare gli spazi che un sistema bipolare, per evitare che si manifesti sotto forma di dittatura della maggioranza, ad essa deve assolutamente consentire. Questo è possibile in un quadro di leale rapporto tra maggioranza e opposizione che, nel corso dell'anno di cui stiamo parlando, e per il quale i colleghi La Loggia e Vegas lamentano le sole sei o otto sedute, non vi è stato; infatti, se è vero che questo spazio spetta all'opposizione, è altrettanto vero che la presenza del numero legale in Aula non è e non può essere definita un compito della maggioranza, ma dell'Istituzione tutta nel suo complesso. *(Applausi dai Gruppi Verdi-L'Ulivo, Democratici di Sinistra-L'Ulivo e Partito Popolare Italiano e del senatore Bevilacqua).*

Se ci troviamo a lavorare con un'opposizione il cui modo di esplicare la propria carica antagonistica, del tutto legittima, si concretizza nel boicottaggio sistematico dell'iniziativa parlamentare, nel tentativo di

mettere sabbia nel motore dell'Istituzione e di sottrarre tempo ad un coerente e corretto esame dei provvedimenti, togliendo anche a se stessa quella facoltà di proposta, di argomentazione, di sviluppo alternativo di una logica di un programma di Governo diverso da proporre ai cittadini, saltano ogni possibilità di funzionale e corretto rapporto tra maggioranza e opposizione. Nel quadro di un sistema, almeno al Senato, in cui la maggioranza ha la possibilità di esplicare il proprio mandato senza doverlo semplicemente ridurre alla presenza in Aula per la verifica del numero legale, io personalmente e tutto il Gruppo Verdi-L'Ulivo ci impegniamo fin d'ora a che le 24 o 18 sedute (poi vedremo di preciso quante saranno) dell'anno che verrà - un millennio diverso, speriamo – siano difese con coerenza come prerogativa dell'opposizione. Ma non si può avere una moralità a corrente alternata: si deve essere coerenti quando si assume uno schema che dovrebbe andare verso il vero rinnovamento di questa Repubblica. *(Applausi dai Gruppi Verdi-L'Ulivo, Democratici di Sinistra-L'Ulivo e Partito Popolare Italiano e del senatore Vertone Grimaldi).*

MANTICA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANTICA. Signor Presidente, penso che da parte dell'opposizione qualche risposta debba essere data al collega Pieroni e alla collega Barbieri.

Credo che Alleanza Nazionale abbia sempre dimostrato un grande rispetto delle regole. Però è anche vero che le regole, che vanno invocate, vanno anche nel senso del rispetto dei ruoli di maggioranza e opposizione. Allora, non si possono invocare le regole quanto al rispetto dei tempi dell'opposizione giocando sulla questione del numero legale. Il numero legale è uno strumento regolamentare che è stato dato ed è affidato alla sensibilità dei parlamentari; credo che la maggioranza debba garantire il numero legale soprattutto quando vuol far passare dei provvedimenti come questo, che non trovano non dico consenso, ma forte e radicata opposizione da parte delle forze di minoranza.

Vorrei invitare i colleghi della maggioranza a non esacerbare la situazione, né tanto meno a porre un problema complessivo di pesi e di bilance tra numero legale e tempi dedicati all'opposizione, che tra l'altro mi pare chieda ogni tanto, nei suoi spazi e nei suoi tempi, di discutere provvedimenti su temi, come la Commissione d'inchiesta sul *dossier* Mitrokhin o l'agente di quartiere, di interesse generale e non certo solo dell'opposizione.

Forse occorrerebbe auspicare un lavoro diverso delle Commissioni, affinché, i provvedimenti arrivino in Aula dopo essere stati maggiormente approfonditi e slegati dai contrasti; se tuttavia i contrasti permangono, questi vengono riportati in Aula e restano tutti gli strumenti che il Regolamento mette a disposizione delle opposizioni per impedire che passino tali provvedimenti.

Suggerirei perciò di smetterla con questo tentativo di ridiscutere cose che invece sono chiarissime agli occhi di tutti. *(Applausi dai Gruppi Alleanza Nazionale e Forza Italia).*

CASTELLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTELLI. Signor Presidente, credo che l'intervento del senatore Pieroni richieda qualche commento.

Innanzitutto, do atto del fatto che in sede di Conferenza dei Capigruppo spesso il senatore Pieroni si batte a favore dei diritti della minoranza.

Devo anche dire che la sua affermazione, secondo la quale ci troveremmo in un sistema bipolare, francamente mi lascia perplesso. Non vedo al momento riforme di carattere costituzionale che abbiano portato questa Repubblica verso tale assetto e non vedo neanche riforme di carattere elettorale. Noto, tra l'altro, che nei sistemi bipolari ci troviamo di fronte a due, massimo tre o quattro partiti, mentre mi pare che nel nostro Parlamento ce ne siano 44 o 47 (ormai ho perso il conto).

Detto questo, credo che la maggioranza non possa di volta in volta richiamare l'opposizione alla ragionevolezza, alla collaborazione e poi calpestare in ogni occasione non dico i diritti della minoranza, ma il Regolamento stesso, che è evidentemente espressione della maggioranza. Ricordo, ad esempio, la «settimana sabbatica», che non viene quasi mai applicata anche se è prevista dal Regolamento. Ricordo, altresì, quello che ha detto molto bene il collega La Loggia sui diritti di discussione dei disegni di legge della minoranza. A tal proposito, mi permetto di dare un suggerimento operativo, cioè di assegnare anche ai provvedimenti della minoranza un relatore. Credo che questo sarebbe un punto qualificante per quel che riguarda i nostri provvedimenti di legge; altrimenti, si rischia veramente di farli diventare «figli di un Dio minore». Infine, ricordo che spesso il Regolamento viene utilizzato *pro domo propria*. Mi riferisco, ad esempio, al caso sul quale noi della Lega abbiamo protestato più volte, senza peraltro ottenere alcun risultato concreto: il passaggio in sede deliberante di provvedimenti già esaminati in sede referente. A questo proposito, il Regolamento parla chiaro, richiedendo l'unanimità, che viene sempre bypassata con *escamotages* di carattere regolamentare.

Allora, si tratta di capire se è nato prima l'uovo o la gallina. Da questo punto di vista forse varrà la pena di dedicare qualche seduta ad un approfondimento per ricominciare da capo e capire esattamente quali sono i nostri diritti e quali i doveri della maggioranza; maggioranza che voi vantate ma che, glielo ricordo, senatore Pieroni, non è quella espressa dal popolo, perché senza i transfughi dalla minoranza voi non sareste in grado di governare, almeno alla Camera. *(Applausi dal Gruppo Lega Forza Padania per l'indipendenza del Nord).* Quindi, per favore, lasciamo stare il popolo, che non ha nulla a che vedere con una questione aritmetica quale quella di cui ora ci stiamo occupando. Tuttavia, proce-

dere rispettando il Regolamento andrà a vantaggio di tutti. Pertanto, accolgo volentieri la proposta avanzata dal collega Vegas. *(Applausi dai Gruppi Lega Forza Padania per l'indipendenza del Nord, Alleanza Nazionale e Forza Italia).*

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione della proposta di modifica del calendario dei lavori dell'Assemblea, avanzata dal senatore Vegas.

Verifica del numero legale

LA LOGGIA. Signor Presidente, chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione di proposta di modifica del calendario dei lavori dell'Assemblea

PRESIDENTE. Metto ai voti la proposta di modifica del calendario dei lavori dell'Assemblea, avanzata dal senatore Vegas.

Non è approvata.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 4331

PRESIDENTE. Riprendiamo l'esame del disegno di legge n. 4331, passando nuovamente alla votazione della proposta di non passaggio all'esame degli articoli.

MANARA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANARA. Signor Presidente, le motivazioni della proposta di non passaggio all'esame degli articoli, avanzata dal senatore Tirelli, sono sostanzialmente racchiuse...

PRESIDENTE. Senatore Manara, non posso darle la parola su questo argomento, in quanto siamo in sede di votazione. *(Alcuni senatori del Gruppo Lega Forza Padania per l'indipendenza del Nord si alzano esibendo cartelli che compongono la parola «vergogna!». Commenti dal Gruppo Democratici di Sinistra-L'Ulivo).*

Senatori, non approfittate della cortesia e delle buone regole, anche perché è in corso una ripresa televisiva. Pertanto, invito i colleghi della Lega Forza Padania per l'indipendenza del Nord a non fare, in quest'Aula, un uso strumentale dell'informazione. Vi invito quindi a sedervi per consentire la ripresa dei nostri lavori, altrimenti sarò costretto a cacciarvi dall'Aula.

Vi richiamo all'ordine una prima volta. *(I senatori del Gruppo Lega Forza Padania per l'indipendenza del Nord persistono nel loro comportamento).*

Vi richiamo all'ordine una seconda volta. *(I senatori del Gruppo Lega Forza Padania per l'indipendenza del Nord ripongono i cartelli e riprendono posto ai loro banchi).*

MANARA. Signor Presidente, reitero la richiesta di verifica del numero legale.

Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di verifica del numero legale, testè avanzata dal senatore Manara, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato non è in numero legale. *(Applausi dai Gruppi Lega Forza Padania per l'indipendenza del Nord e Forza Italia. Commenti dal Gruppo Democratici di Sinistra-L'Ulivo).*

Sospendo, pertanto, la seduta per venti minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 11,12, è ripresa alle ore 11,32).

Presidenza del vice presidente FISICHELLA

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 4331

PRESIDENTE. Passiamo nuovamente alla votazione della proposta di non passaggio all'esame degli articoli, avanzata dal senatore Tirelli.

PERUZZOTTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PERUZZOTTI. Signor Presidente, intervengo per ribadire la richiesta di non passaggio all'esame degli articoli e per chiedere che venga verificata la presenza in Aula del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

La richiesta è appoggiata. Allora, colleghi, dobbiamo procedere alla verifica del numero legale in relazione alla votazione della proposta di non passaggio all'esame degli articoli. *(Il tabellone elettronico, da 12 richiedenti, passa a segnalarne 11).* Che succede, però, scusatemi? Noto che sono state estratte delle tessere.

PERUZZOTTI. Stavamo già votando, signor Presidente.

PRESIDENTE. Un minuto, senatore Peruzzotti, vediamo che cosa sta succedendo. *(Commenti dal Gruppo Lega Forza Padania per l'indipendenza del Nord).* Dobbiamo cercare di capire che cosa è accaduto.

MORANDO. Non è accaduto niente, signor Presidente, qualcuno ha sfilato la tessera.

TIRELLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TIRELLI. Signor Presidente, una volta verificato l'appoggio della richiesta da parte dei 12 senatori, automaticamente tale verifica rimane in memoria nel sistema elettronico. *(Commenti dal Gruppo Democratici di Sinistra-L'Ulivo).* Ci è stato assicurato che è così.

PRESIDENTE. Non mi risulta che sia così dal punto di vista tecnico.

CASTELLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTELLI. Signor Presidente, lei ha verificato che la richiesta è stata appoggiata. È chiaro che a quel punto i senatori tolgono la tessera. *(Commenti dal Gruppo Democratici di Sinistra-L'Ulivo).* Va bene, lo sappiamo che voi siete bravi ad imbrogliare, però in questo caso mi sembra che sia assolutamente da escludere. *(Proteste dal Gruppo Democratici di Sinistra-L'Ulivo).*

PRESIDENTE. Collega Castelli, onorevoli senatori...

CASTELLI. Scusi, signor Presidente, lei ha dichiarato testualmente che c'era l'appoggio: a quel punto io ho tolto la tessera.

PRESIDENTE. Vede, senatore Castelli...

CASTELLI. Signor Presidente, lei ha dichiarato...

PRESIDENTE. Ho capito quello che dice, senatore Castelli, ma se non mi fa parlare non posso replicare. Senatore Castelli, lei si è spiegato chiaramente. Io ho chiesto se c'era l'appoggio per la verifica del numero legale; siamo arrivati a 12 richiedenti, ma il sistema elettronico non era stato ancora disattivato. Quando il sistema elettronico non è ancora disattivato, non posso vietare a colleghi che ritengano o di cambiare idea o di aver sbagliato nell'utilizzazione della scheda, e così via, di appoggiare o meno la richiesta. Non posso entrare nelle intenzioni dei colleghi.

Il fatto è che nel momento in cui il sistema di votazione è stato chiuso risultavano inserite 11 schede e non 12. D'accordo? *(Proteste dal Gruppo Lega Forza Padania per l'indipendenza del Nord).*

CASTELLI. No. *(Brusìo in Aula).*

PRESIDENTE. Vediamo perché no.

CASTELLI. Signor Presidente, il sistema elettronico è stato introdotto per agevolare i nostri lavori. Credo che valga molto di più la parola del Presidente del Senato che non il sistema elettronico. Se il Presidente dichiara di aver accertato la presenza dei 12 senatori prescritti dal Regolamento, credo che valga la sua parola e non quella di un tecnico che si diverte a giocare con i bottoni. *(Proteste dal Gruppo Democratici di Sinistra-L'Ulivo).*

PRESIDENTE. Credo che valga anche la parola del senatore Castelli, il quale ha detto di aver tolto la scheda.

CASTELLI. Soltanto dopo che lei ha dichiarato di aver verificato la presenza dei 12 senatori.

PRESIDENTE. E non posso non prendere atto del fatto che il senatore Castelli ha affermato di aver tolto la scheda. *(Applausi dal Gruppo Partito Popolare Italiano)*.

CASTELLI. Sì, Presidente, ma l'ho fatto soltanto dopo che lei ha dichiarato di aver accertato la presenza dei 12 senatori.

PRESIDENTE. Doveva aspettare.

CASTELLI. Anche in questo momento non c'è nessuno che continua a tenere la scheda inserita. Mi appello alla sua dignità.

PRESIDENTE. Lasci perdere la mia dignità, della quale mi occupo io ed è ben tutelata. *(Vive proteste del senatore Castelli e dal Gruppo Lega Forza Padania per l'indipendenza del Nord)*. Lei, senatore Castelli, non doveva disinserire la scheda. Non ho difficoltà a confermare l'*iter* che è sotto gli occhi di tutti, ma è anche vero che nel momento in cui non ci eravamo accinti ma ci stavamo accingendo a votare dai tabelloni risultavano 11 schede. Lei stesso ha ammesso di aver tolto la sua scheda, quindi il computo è quello e non c'è nessun dramma in tutto questo.

Avrete molte occasioni per reiterare la richiesta di verifica del numero legale.

Poiché la richiesta non risulta appoggiata, metto quindi ai voti la proposta di non passaggio all'esame degli articoli, avanzata dal senatore Tirelli.

Non è approvata.

Passiamo all'esame degli ordini del giorno relativi all'articolo 1 del disegno di legge di conversione, sui quali invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunziarsi.

DI ORIO, *relatore*. Esprimo parere contrario sull'ordine del giorno n. 1. Infatti, non credo sia compito del Governo assicurare la viabilità per quanto riguarda gli ospedali romani. Si tratta di una competenza del comune e della regione. Lo stesso discorso vale per l'ordine del giorno n. 2: ho già specificato che si tratta di competenze degli enti locali.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno n. 3, esprimo parere favorevole, così come esprimo parere favorevole sugli ordini del giorno nn. 102 e 103, presentati dalla Commissione.

BETTONI BRANDANI, *sottosegretario di Stato per la sanità*. Esprimo parere conforme a quello del relatore.

PERUZZOTTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PERUZZOTTI. Signor Presidente, a nome del Gruppo Lega Forza Padania per l'indipendenza del Nord, chiedo che sulla votazione dell'ordine del giorno n. 1 sia accertata la presenza del numero legale.

PRESIDENTE. Poiché non siamo ancora arrivati alla votazione, ne prendo atto e registro anticipatamente la richiesta di verifica del numero legale avanzata dal Gruppo Lega Forza Padania per l'indipendenza del Nord.

Passiamo alla votazione dell'ordine del giorno n. 1.

MAZZUCA POGGIOLINI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAZZUCA POGGIOLINI. Signor Presidente, sono perfettamente consapevole del fatto che le competenze spettano alla regione ed al comune, ma sono altrettanto consapevole che il valore di un decreto-legge relativo a questa nuova struttura e l'interesse dell'intero Parlamento fanno emergere la forte valenza nazionale del polo ospedaliero in questione. Inoltre, si tratta di un rilievo nazionale di specializzazione, di una valenza che la Commissione stessa sottolinea, volendo far diventare tale struttura addirittura un polo didattico e di ricerca. Pertanto, esso è molto importante. A chi non è di Roma voglio spiegare che questa mega-struttura muoverà ogni giorno alcune decine di migliaia di persone – per cui essa non è di poco conto – e si colloca a nord di Roma, che si dà il caso sia la capitale d'Italia. Per questo motivo, credo che la viabilità della zona nord di Roma, del raccordo anulare, di tutta la zona Cassia, Flaminia e così via che fra l'altro incide anche a onda verso l'aeroporto di Fiumicino, possa e debba riguardare, specialmente alle soglie del Giubileo, tutta la nazione, quindi tutti noi qui rappresentati.

Pertanto, chiedo vivamente al relatore e alla rappresentante del Governo di riconsiderare l'ordine del giorno n. 1, che chiaramente non richiede al Governo un'azione diretta e specifica che esso non potrebbe attuare, ma richiede al Governo adeguate forme di pressione politiche ed amministrative, interventi presso la regione, ma soprattutto presso il comune e gli enti coinvolti da anni su questo tema. Personalmente io, che oltre a rappresentare tutta la nazione a termini di Costituzione sono anche la senatrice eletta in quel collegio, più di un anno fa ho promosso una conferenza sul traffico in quella zona, nella quale sono stati presi impegni precisi da parte del comune, della regione, dell'Atac, dell'Anas e delle Ferrovie dello Stato; impegni che continuano tutti a non essere rispettati.

Per questo motivo voglio esprimere qui la mia profonda preoccupazione e mi affido al Governo affinché faccia qualcosa, anche se non so cosa (magari disporre un altro finanziamento), per sbloccare la situazione.

PERUZZOTTI. Brava! Un altro finanziamento!

DI ORIO, *relatore.* Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI ORIO, *relatore*. Signor Presidente, le affermazioni della senatrice Mazzuca Poggiolini mi sembrano eccentriche rispetto al provvedimento, ma l'ordine del giorno n. 1 può comunque essere accolto come raccomandazione da trasmettere agli enti interessati.

PRESIDENTE. Senatrice Mazzuca Poggiolini, insiste per la votazione dell'ordine del giorno n. 1?

MAZZUCA POGGIOLINI. Signor Presidente, accetto che l'ordine del giorno venga accolto come raccomandazione.

In precedenza, mi sono dimenticata di sottolineare un altro aspetto estremamente importante concernente la seconda parte dell'ordine del giorno n. 1, relativa ai nuovi insediamenti nella parte non considerata vincolata del Parco di Veio. Questi rappresentano un'altra follia, per il semplice fatto che la città di Roma non ha alcun bisogno, in quella zona già strozzata dal traffico, di nuovi insediamenti di lusso, con ville e case che costeranno miliardi e che andranno ad intasare ancora di più quella zona. Quindi, anche questo è un aspetto importante.

PRESIDENTE. La rappresentante del Governo è d'accordo ad accogliere l'ordine del giorno n. 1 come raccomandazione?

BETTONI BRANDANI, *sottosegretario di Stato per la sanità*. Signor Presidente, sono d'accordo. Lo stesso dicasi per l'ordine del giorno n. 2.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto come raccomandazione, l'ordine del giorno n. 1 non verrà posto in votazione.

Senatore Di Orio, è d'accordo con la rappresentante del Governo ad accogliere l'ordine del giorno n. 2 come raccomandazione?

DI ORIO, *relatore.* Sì, sono d'accordo.

PRESIDENTE. Senatore Tomassini, insiste per la votazione dell'ordine del giorno n. 2?

TOMASSINI. No, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pertanto, l'ordine del giorno n. 2 non verrà posto in votazione.

Gli ordini del giorno nn. 3, 102 e 103, essendo stati accolti dal Governo, non verranno posti in votazione.

Do ora lettura dei pareri espressi dalla 5ª Commissione permanente sul disegno di legge in esame:

«La Commissione programmazione economica, bilancio, per quanto di propria competenza, esprime parere di nulla osta sul provvedimento».

«La Commissione programmazione economica, bilancio, per quanto di propria competenza, esprime parere di nulla osta sugli emendamenti trasmessi, ad eccezione che sugli emendamenti 2.1, 2.5, 2.10, 2.17, 2.18, 2.19, 2.22, 2.23, 2.24, 2.25, 2.32, 2.33, 2.35, 2.36, 2.37, 2.39, 2.40, 2.41, 2.42, 2.44, 2.45 e 2.0.1, per i quali il parere è contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, e sull'emendamento 1.3, per il quale il parere è contrario».

PERUZZOTTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PERUZZOTTI. Signor Presidente, ella ha appena dichiarato che la 5ª Commissione ha espresso parere contrario su molti emendamenti, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione; poiché, in base al Regolamento, 15 senatori possono chiederne comunque la votazione, preannuncio fin d'ora che la Lega Forza Padania per l'indipendenza del Nord sottoscrive gli emendamenti e ne chiede la votazione nominale con scrutinio simultaneo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto.

Passiamo all'esame dell'articolo 1 del disegno di legge.

Avverto che gli emendamenti si intendono riferiti agli articoli del decreto-legge da convertire, nel testo comprendente le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati.

Passiamo all'esame degli emendamenti e dell'ordine del giorno riferiti all'articolo 1 del decreto-legge, che invito i presentatori ad illustrare.

TOMASSINI. Signor Presidente, onorevole Sottosegretario, colleghi, rinuncerò ad illustrare gli emendamenti 1.5 e 1.6 poiché il loro contenuto è stato recepito dall'ordine del giorno n. 101, presentato dalla Commissione. Si è verificato un disguido perché la scadenza dei termini per la presentazione degli emendamenti ha anticipato il completamento dei lavori della Commissione.

Illustrerò pertanto il solo emendamento 1.1, volto ad introdurre la possibilità di utilizzare, oltre alle aziende di diritto pubblico, anche enti di diritto privato, e in particolare enti gestiti da fondazioni di partecipazione. In discussione generale ho già illustrato i motivi di tale proposta: riteniamo sia questo il vero strumento per risolvere il problema dei debiti che si accumulano, soprattutto nei policlinici a gestione diretta, mentre il decreto-legge prevede una sanatoria soltanto per il Policlinico Umberto I di Roma. Quest'ultimo è sicuramente un'azienda importante,

ma non si trova in una situazione diversa, dal punto di vista costituzionale, da quella di altri enti della stessa natura presenti in tutto il territorio nazionale, per i quali non è previsto alcun provvedimento. Mi auguro pertanto che l'Assemblea approvi l'emendamento 1.1.

PRESIDENTE. Senatore Tomassini, lei ritira dunque gli emendamenti 1.5 e 1.6?

TOMASSINI. Sì, signor Presidente, li ritiro perché il loro contenuto è ricompreso nell'ordine del giorno n. 101.

TIRELLI. Signor Presidente, le nostre proposte emendative riferite all'articolo 1 sono volte a sollevare alcuni interrogativi; ci chiediamo quali siano le motivazioni che giustifichino la situazione alla quale siamo giunti. Il senatore Di Orio afferma che tutto va bene, che il sistema del Policlinico Umberto I è il migliore d'Europa, essendo riconosciuto da tutti che i docenti – a mio parere troppi – sono i migliori sul territorio nazionale e che la struttura è un punto di riferimento per il Sud d'Italia, in ragione dei flussi migratori; ci troviamo però, di fatto, a trattare un problema per affrontare il quale è stato emanato un decreto-legge, secondo una procedura che probabilmente non si è svolta in modo regolare. Con i nostri emendamenti chiediamo che si faccia un po' di chiarezza.

L'emendamento 1.2 è volto a modificare il comma 2, che ci sembra consenta un'elasticità di possibili azioni che non riusciamo a comprendere. Evidentemente siamo limitati, perché il linguaggio usato non fa parte della nostra cultura; chiediamo comunque di sopprimere quelle parole che potrebbero costituire valvole su cui innestare un meccanismo che ci faccia tornare al punto di partenza. Per queste ragioni con l'emendamento citato proponiamo la soppressione delle parole: «e ad intese applicative fra le parti». Comprendo che si possa trattare di un linguaggio ormai consolidato; però, mentre l'espressione: «protocollo d'intesa», usata nel medesimo comma, indica un protocollo firmato dalle parti, conoscibile dal punto di vista pubblico e probabilmente soggetto alle norme vigenti sulla trasparenza degli atti amministrativi (mi riferisco in particolare alla legge n. 241 del 1990), le «intese applicative» potrebbero invece essere costituite – tento di farmi capire – anche da deliberazioni della giunta, piuttosto che del consiglio comunale, che sono controllabili solo mediante il ricorso al Tribunale amministrativo regionale. Mi domando pertanto chi si occuperà di verificare la correttezza delle eventuali intese applicative.

Stiamo cercando di portare avanti (noi contrastandolo ed altri appoggiandolo) un disegno di legge che dovrebbe fare chiarezza: lasciare aperto il campo ad una serie di atteggiamenti, iniziative e prese di posizione secondo noi ci porterà di nuovo alla situazione attuale e pertanto non siamo d'accordo con la norma citata.

L'emendamento 1.3 mira semplicemente ad una puntualizzazione: l'espressione: «utilizzo del personale» ci sembra vaga, tanto più con riferimento ad un'azienda che non appartiene al settore privato. In questo

caso, infatti, non si tratta purtroppo di un'azienda privata che sarebbe soggetta a regole di mercato, che – come abbiamo constatato – sono molto più efficienti delle regole imposte dalla legislazione. Riteniamo, dunque, che, come avviene in qualsiasi azienda sottoposta ad una verifica dei criteri di economicità e di efficienza (che – ricordo – è prevista per tutti gli enti locali dal decreto legislativo n. 77 del 1995), sarebbe molto importante stabilire quale personale bisogna tenere in servizio e quale deve essere lasciato a casa. Purtroppo, sappiamo già – le modifiche da noi proposte possono infatti essere intese come una provocazione – che di sicuro il personale non starà a casa neanche un giorno, compresi coloro che sono inquisiti dalla magistratura e che verranno riammessi in servizio, magari dopo quattro o cinque anni, e ai quali bisognerà anche rimborsare gli stipendi arretrati di cui sono stati ingiustamente – secondo loro – privati.

Oltre che per lanciare una provocazione, la nostra proposta è stata avanzata per cercare di razionalizzare: si parla tanto di razionalizzazione scolastica (ricordo che stiamo discutendo di una struttura anche universitaria), ma purtroppo mentre si razionalizza molto bene in certe parti del Paese, anche nel campo scolastico (anzi lo si fa fin troppo bene, perché alla fine si rimane senza servizi), in altre aree ciò non avviene. Il nostro dubbio è che a Roma non si possa proprio razionalizzare, anche perché abbiamo già notato come l'ombra dei baroni universitari si allarghi su quest'Assemblea, coinvolgendo uno schieramento trasversale; nutriamo pertanto molti dubbi che una razionalizzazione in questo senso sia possibile. Comunque, resta la nostra provocazione: per noi utilizzo del personale significa anche assunzione e dismissione dello stesso.

L'emendamento 1.4 potrebbe anche illustrarsi da sé; esso si basa sulla considerazione che è proprio l'utilizzo del personale a determinare l'immagine dell'ospedale dal punto di vista dell'efficienza e, soprattutto, del servizio reso ai cittadini. In questo caso mi riferisco a chi, per il fatto stesso che utilizza l'ospedale, viene considerato malato, anche se non so se tutti coloro che si recano al Policlinico Umberto I siano realmente tali, considerati gli indici di gravità di questo ospedale, che, per quanto riguarda i ricoveri, sono molto diversi, ad esempio, da quelli del Sant'Eugenio, altro ospedale romano, che ha un indice di gravità di ricovero doppio rispetto a quello del Policlinico; ciò, tradotto dai termini tecnici, vuol dire che in quest'ultima struttura si recano cittadini con meno problemi rispetto a quelli che ricorrono ad altri ospedali. Chi deve, purtroppo, portarsi il materasso da casa, o assicurarsi l'assistenza *ad personam*, o chi gira tranquillamente per l'ospedale, o è ricoverato, come peraltro è successo anni fa, svolgendo tuttavia attività tutt'altro che lecite e senz'altro non inerenti alla funzione dell'ospedale stesso, è considerato comunque malato. Pertanto, signor Presidente, ci sembra necessario sentire l'organismo che li rappresenta.

I malati sono rappresentati da associazioni sorte spontaneamente, purtroppo in conseguenza di problemi legati alla malasanità; esiste un tribunale dei diritti del malato che, anche se non ufficialmente riconosciuto da questa Assemblea, può giudicare su questi problemi, dal momento che si occupa di garantire la difesa dei diritti del malato e il loro

stato di salute, secondo quanto previsto dalla Costituzione. Riteniamo necessario che insieme a tante altre organizzazioni sindacali vengano sentite anche queste associazioni.

MANARA. Signor Presidente, l'emendamento 1.7 prevede che il direttore generale dell'azienda Policlinico Umberto I e il direttore generale dell'azienda ospedaliera Sant'Andrea siano nominati dalla regione Lazio. L'emendamento introduce una modifica concreta a quanto non previsto dall'articolo al nostro esame.

La nostra intenzione è di affidare una certa responsabilità operativa e decisionale alla regione in modo che quest'ultima non sia in alcun modo condizionata nelle sue decisioni da quelle dell'università. La salvaguardia del potere decisionale che si vorrebbe introdurre con l'emendamento 1.7 ha, a nostro avviso, un'importanza fondamentale, in quanto in un certo senso allontanerebbe quelli che si potrebbero definire i «giochi universitari» nelle decisioni di nomina dei direttori generali. La nomina di un direttore generale deve basarsi solo ed esclusivamente su una decisione della regione Lazio, come del resto accade in tutte le altre regioni. Non riesco a capire il motivo per cui si dovrebbero fare delle eccezioni per il Policlinico Umberto I, dal momento che in tutte le altre regioni il direttore viene nominato dalle strutture responsabili a livello regionale.

Raccomando l'approvazione di questo emendamento, che mette un punto fermo relativamente alla futura organizzazione del Policlinico stesso.

Bisogna ricordare inoltre che le regioni dovrebbero essere autonome – uso volutamente il condizionale – perché in realtà lo Stato prevarica, in un certo senso, le disposizioni legislative assunte dalla regione. Pertanto, dal momento che siamo sempre stati regionalisti e federalisti convinti, riteniamo che l'opera della regione a salvaguardia del potere decisionale debba essere tutelata.

Per quanto riguarda l'emendamento 1.8, siamo del parere che sia necessario prevedere un potere non dico decisionale, ma quanto meno di valutazione consultiva delle organizzazioni sindacali competenti per territorio, affinché siano competenti anche sotto il profilo della rappresentatività nell'ambito sanitario. La rappresentatività delle organizzazioni sindacali, infatti, non può essere ignorata, così come non può esserlo la valutazione che la rappresentanza sindacale può offrire sui problemi della stessa gestione del Policlinico. Penso che tutto questo possa rientrare in una norma di diritto consolidato: sappiamo bene, ormai, che le organizzazioni sindacali – a tutti i livelli, anche dirigenziali – devono possedere e far rispettare la loro valenza consultiva. *(Brusìo in Aula).*

PRESIDENTE. Colleghi, c'è troppo brusìo in Aula. Consentite al senatore Manara di svolgere il suo intervento, per favore.

MANARA. La ringrazio, signor Presidente.

L'emendamento 1.9 punta essenzialmente a determinare uniformità nella gestione. Con tale emendamento proponiamo – affinché, alla fine,

la gestione di queste nuove aziende dipenda sostanzialmente dalla regione come tale – di sostituire le parole: «e l'università La Sapienza», con le altre: «adotta i provvedimenti di competenza per adeguare le due Aziende ai modelli gestionali e funzionali previsti per tutte le Aziende ospedaliere». L'azienda Policlinico Umberto I non deve fare eccezione alla regola. Se ci sono ordinamenti, regole e leggi, dobbiamo attenerci solo ed esclusivamente a questi. Il tutto – ruoli, competenze e gerarchie – fa parte dello Stato di diritto.

Con l'emendamento 1.10 avanziamo una proposta a mio avviso molto concreta. Nel comma 4 del testo in esame, dopo le parole «ivi previsti» – cioè nel punto in cui lo stesso articolo e lo stesso comma 4 creano le premesse per tutta una serie di valutazioni di controllo, anche in senso lato, dello stato dell'arte – riteniamo giusto prevedere che i provvedimenti adottati vengano contestualmente comunicati alle Commissioni parlamentari competenti. Questo emendamento, quindi, in un certo senso ha l'obiettivo di valorizzare il ruolo delle Commissioni parlamentari, le quali sono sempre all'oscuro di tutto, se non quando vengono create Commissioni parlamentari d'inchiesta: in quel caso, il Parlamento si sostituisce in un certo senso all'autorità giudiziaria e porta avanti l'inchiesta prevista. Per il resto, però, come ripeto, per quel che riguarda le Commissioni di merito, ritengo che esse siano tenute completamente all'oscuro e ignorino i problemi concreti dello stato dell'arte (come l'ho definito) o quanto meno di una situazione che non posso non definire inaccettabile.

Con l'emendamento 1.11 intendiamo richiamare la responsabilità operativa del Ministero della sanità ad adottare i poteri sostitutivi, che rivestono un'importanza fondamentale nelle circostanze in oggetto, in caso di carenze attuative e gestionali. Questo potere sostitutivo arriva un pò tardi, ammesso che il commissario straordinario possa esercitarlo in maniera adeguata ed essere decisionalmente inserito in questo contesto. Comunque, il nostro emendamento, anche se con ritardo sul ruolino di marcia, impone tale potere e prevede – noi dobbiamo riferirci all'aspetto economico-finanziario – la decurtazione, in sede di ripartizione del Fondo sanitario nazionale, di una quota del due per cento del trasferimento alla regione Lazio. Essendo state sprecate tante risorse, l'emendamento svolge dunque una funzione riparatrice, decurtando i trasferimenti. È un atto, se così posso definirlo, di giustizia amministrativa, giuridica e etica allo stesso tempo, ma anche sostanziale dal punto di vista della riparazione.

L'emendamento 1.12 evidenzia come certe strutture mantengano sistematicamente in vita i cosiddetti rami secchi. Con lo stesso prevediamo che nei provvedimenti di cui al comma 4 siano ricompresi l'assunzione ed il licenziamento di dirigenti, iniziativa, questa, che rientra proprio nell'ottica del taglio dei rami secchi prima citati. Se una struttura deve essere produttiva sotto il profilo funzionale ed organizzativo, di rami secchi non deve assolutamente averne, perché essi appartengono ad un apparato burocratico che uccide i servizi. Questo è l'elemento fondamentale. Si tratta anche della valorizzazione della meritocrazia, alla quale il ramo secco, appartenendo alla burocrazia, non appartiene.

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti e sull'ordine del giorno in esame.

Ricordo che gli emendamenti 1.5 e 1.6 sono stati ritirati.

CASTELLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTELLI. Signor Presidente, mi chiedo come possa fare il Governo ad esprimere il parere sugli emendamenti, quando non è neanche in Aula ad ascoltare la loro illustrazione.

PRESIDENTE. Senatore Castelli, il Governo è attualmente rappresentato dal sottosegretario Carpi.

CASTELLI. Signor Presidente, con tutto il rispetto, la simpatia e la riconoscenza per il sottosegretario Carpi, con il quale spesso discutiamo di faccende relative all'industria, non credo che egli abbia competenze in materia.

CARPI, *sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. La mia incompetenza rispetto alla medicina è totale. Non ne ho mai fatto uso.

(Il sottosegretario Bettoni Brandani rientra in Aula. Applausi dal Gruppo Lega Forza Padania per l'Indipendenza del Nord).

PRESIDENTE. Senatore Castelli, è rientrato il Sottosegretario di Stato per la sanità; quindi, possiamo tranquillamente proseguire i nostri lavori.

DI ORIO, *relatore*. Signor Presidente, la mia lunga replica anticipava gran parte dei pareri sugli emendamenti, tanto che il presidente di turno Rognoni è stato giustamente costretto a richiamarmi. Non entrerò, quindi, nel merito di ogni singolo emendamento.

Nel complesso, le questioni affrontate sono sempre quelle inerenti la personalità giuridica – se di diritto pubblico o di diritto privato – delle strutture ospedaliere che si vanno a costituire; fra l'altro, alcune considerazioni della Lega – alle quali ho già risposto – attengono problematiche che possono essere inserite in un futuro provvedimento sulla definizione dei rapporti tra università e Servizio sanitario nazionale.

Ad ogni modo, esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti presentati all'articolo 1.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno n. 101, considerata la delicatezza di avviare una struttura ospedaliera dotata di strutture didattiche, esso impegna il Governo a valutare i requisiti di qualificazione per l'accreditamento, richiesti per legge, anche per verificare che sussistano degenze cliniche per far sì che si possa espletare la didattica.

BETTONI BRANDANI, *sottosegretario di Stato per la sanità*. Signor Presidente, concordo con il parere, contrario su tutti gli emendamenti all'articolo 1, espresso dal relatore.

Accolgo inoltre l'ordine del giorno n. 101, presentato dalla Commissione.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno n. 101 non verrà posto in votazione.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.1.

PERUZZOTTI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PERUZZOTTI. Signor Presidente, sinceramente ci lascia abbastanza amareggiati l'atteggiamento del Governo, che si dichiara contrario, unitamente al relatore, a tutte le proposte migliorative del provvedimento al nostro esame; si tratta di proposte migliorative presentate dalle opposizioni: in questo caso, vedo emendamenti del Polo e della Lega Forza Padania per l'indipendenza del Nord. Perché questo atteggiamento? Perché oggi il provvedimento scade, bisogna approvarlo per forza e non ci sono i tempi per poterlo emendare e migliorare.

Sinceramente, signor Presidente, mi asterrò dal votare questo emendamento, presentato dal senatore Tomassini e da altri senatori; infatti, ritengo sinceramente inutile presentare proposte migliorative di un provvedimento che riguarda una struttura ospedaliera del genere. Lo abbiamo già ribadito ieri in discussione generale, ma l'Aula era deserta; difatti, quando si parla di problemi che toccano la gente l'Aula è sempre deserta, mentre quando si trattano problemi che caratterizzano e riguardano le *lobbies* presenti in Parlamento l'Aula è sempre piena. Quando si parla di avvocati e di magistrati, di primari e di baroni della medicina, di certe operazioni che vengono fatte anche ai limiti della legalità, ma che comunque fanno scorrere fiumi di denaro sempre nelle tasche dei soliti noti, l'Aula è attenta; quando invece si discutono provvedimenti come questo, l'Aula è deserta, perché evidentemente a tutti fa senso ascoltare la verità, cioè ciò che dice la Lega.

La Lega dice che questa struttura ospedaliera avrebbe potuto essere localizzata, signor Presidente, nella suburra – lo abbiamo detto ieri – di Calcutta. Sappiamo tutti che «suburra» è un termine che veniva usato per definire i quartieri malfamati della Roma antica situati tra il Celio e l'Esquilino, ma il termine «suburra» può comunque essere utilizzato per definire una zona malfamata di una città. Allora, già la città di Calcutta non è il massimo dei massimi: figuriamoci la suburra di Calcutta. Ebbene, questa struttura ospedaliera potrebbe benissimo essere localizzata nella suburra di Calcutta, perché le vicende che si sono verificate all'interno dell'Umberto I sono degne solo di una struttura ospedaliera situata in India, non certamente nella capitale del Belpaese.

PRESIDENTE. Senatore Peruzzotti, non insista su valutazioni così drasticamente negative nei confronti di un paese importante come l'In-

dia, altrimenti si finirà per creare un incidente diplomatico. Si limiti a fare paragoni senza entrare nel merito.

PERUZZOTTI. Signor Presidente, parlerò allora della Capitale, visto che non posso fare riferimento a Napoli perché si rischierebbe di creare un incidente diplomatico anche con i colleghi napoletani.

Signor Presidente, parlerò, allora, della capitale del Belpaese, dove esistono strutture, come quella oggi al nostro esame, nei cui corridoi circolano non soltanto infermieri, portantini, medici e parenti degli ammalati, ma anche topi grossi come gatti, se non addirittura di più: tutto ciò è veramente vergognoso! Come dicevo, la capitale del Belpaese, che è anche una capitale europea, dovrebbe vergognarsi di avere strutture del genere.

Signor Presidente, abbiamo ribadito queste nostre considerazioni ieri, nel corso di una discussione generale che ha visto protagonisti quasi esclusivi i rappresentanti del Gruppo Lega Forza Padania per l'indipendenza del Nord e qualcun altro, che si è messo la mano sulla coscienza, visto che votare a favore di un provvedimento del genere significa offendere l'intelligenza, la buona fede e il buon senso di tutti i parlamentari. Tuttavia, il Governo ha deciso che questo disegno di legge dovrà essere approvato e che altri miliardi andranno a finire non si sa dove e, comunque, per sanare una struttura che, sinceramente, di sanabile ha ben poco.

Sarebbe forse stato opportuno apporre i sigilli sul Policlinico Umberto I, usando una parte dei fondi ampiamente stanziati per il Giubileo, che – in base a quanto ci risulta – non saranno utilizzati per alcune migliaia di miliardi, in quanto a Roma non si sa più dove costruire: si fanno buchi, si aprono cantieri e finti cantieri giusto per far vedere che si lavora. Invece – e lo ribadisco – sarebbe stato più opportuno apporre i sigilli alla struttura, chiuderla definitivamente e destinare parte dei fondi stanziati per il Giubileo alla costruzione di una nuova struttura certamente più funzionale. Inoltre, a chi ha sottolineato che a Roma non si curano soltanto i romani e i laziali, ma anche tante altre persone provenienti da località del Centro-Sud, dico che sarebbe più opportuno creare una struttura adeguata alla cura dei malati, perché è di questo che si sta parlando.

Tuttavia, considerato che il potere ispettivo rientra tra quelli attribuiti con il mandato parlamentare, sono fermamente convinto che se i parlamentari della Lega Forza Padania per l'indipendenza del Nord e tutti i colleghi di buona volontà effettuassero una verifica sulle numerosissime strutture sanitarie presenti nella Capitale, molto probabilmente, signor Presidente, si riscontrerebbero casi analoghi a quello del Policlinico Umberto I. Forse è tempo sprecato non tanto parlare e denunciare queste realtà, ma presentare – come ha fatto il senatore Tomassini – un emendamento migliorativo del testo del decreto-legge.

Signor Presidente, per tutte le considerazioni che ho testè espresso, dichiaro, naturalmente solo sull'emendamento 1.1, la mia astensione. *(Applausi dal Gruppo Lega Forza Padania per l'indipendenza del Nord).*

PRESIDENTE. Senatore Peruzzotti, le domando scusa, ma dovrebbe essere il Gruppo Lega Forza Padania per l'indipendenza del Nord ad astenersi dalla votazione, dal momento che lei, essendo intervenuto per primo, avrebbe dovuto dichiararne la posizione.

PERUZZOTTI. No, signor Presidente, sono intervenuto a titolo personale, perché a nome del Gruppo interverrà, per dichiarazione di voto, il senatore Tirelli, che ha seguito l'*iter* procedurale del disegno di legge al nostro esame.

PRESIDENTE. Senatore Peruzzotti, allora lei sarebbe dovuto intervenire dopo che il senatore Tirelli avesse espresso l'orientamento del Gruppo. Un intervento in dissenso dal proprio Gruppo deve svolgersi sempre dopo che la posizione del Gruppo di appartenenza è stata già espressa.

Senatore Peruzzotti, lei non può intervenire prima, perché l'Aula non può conoscere l'orientamento del suo Gruppo e il Presidente non può sapere che lei sta intervenendo in dissenso se non è prima intervenuto un rappresentante a nome del Gruppo cui lei appartiene.

PERUZZOTTI. Signor Presidente, con il senatore Tirelli avevamo già raggiunto un accordo.

PRESIDENTE. Senatore Peruzzotti, questa è una vostra conversazione.

PERUZZOTTI. Signor Presidente, ho pensato solo di anticipare i tempi!

PRESIDENTE. Senatore Peruzzotti, tutto ciò è irrituale. Darò, comunque, la parola al senatore Tirelli, ricordandovi però che non potete invocare le procedure per poi non rispettarle.

PERUZZOTTI. Signor Presidente, se vuole, rifarò la mia dichiarazione di voto *(Ilarità)*.

PRESIDENTE. No, me ne guardo bene, la prego!

Ha facoltà di parlare per dichiarazione di voto il senatore Tirelli.

TIRELLI. Signor Presidente, mi sembra sia assodato che è prassi di quest'Assemblea che il primo che interviene debba esprimere la voce del Gruppo di appartenenza. Alla luce di ciò, il senatore Peruzzotti ha dichiarato l'astensione del Gruppo Lega Forza Padania per l'indipendenza del Nord, mentre i colleghi che decideranno di non astenersi sul provvedimento in esame interverranno in dissenso dal proprio Gruppo. Analogamente, io domando di parlare in dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Senatore Tirelli, le ho già dato la parola perché, se non gliel'avessi concessa, lei non sarebbe potuto intervenire.

TIRELLI. Signor Presidente, lei ha pensato che il senatore Peruzzotti fosse intervenuto in dissenso dal proprio Gruppo, ma non è così. Interverrò io in dissenso, dichiarando il mio voto a favore dell'emendamento 1.1, sulla base di un motivo molto semplice: se tale emendamento fosse approvato, salterebbe l'intero impianto del disegno di legge di conversione del decreto-legge in esame, anche con la nostra partecipazione, e questo ci vedrebbe completamente d'accordo. Ma rappresenterebbe anche una correzione molto migliorativa del testo che probabilmente sarà approvato, vista la «blindatura» di questo disegno di legge.

Dico ciò anche perché – voglio ricordarlo – purtroppo non conosco la situazione romana, ma conosco quella della Padania, della mia zona, e lì esistono ottimi ospedali o comunque strutture riconosciute o accreditate a gestione privata, le quali almeno a me risulta che in gran parte – anche se con qualche eccezione, naturalmente – funzionino molto meglio degli ospedali pubblici.

Di sicuro, in un'istituzione di diritto privato non sarebbe successo quello che è accaduto all'Umberto I, perché e una struttura ospedaliera di diritto privato guarda soprattutto all'efficienza (anche alla scientificità, qualche volta, anche se purtroppo la legislazione consente di esercitare l'assistenza medica senza i doveri cui sono sottoposte le strutture pubbliche); sta di fatto che i cittadini vanno in queste strutture, vengono curati bene e – chissà perché – esse non sono deficitarie, almeno per quanto ne sappia io. Pertanto, è evidente che – ripeto – in una struttura di questo tipo non sarebbe successo ciò che è accaduto nell'ormai famoso – anzi, come io preferisco dire, famigerato – Policlinico Umberto I di Roma.

Giustamente il collega Peruzzotti dice che sarebbe da chiudere, ma non – aggiungo io – per costruire un altro ospedale a Roma (in questo senso sono in disaccordo con lui), bensì solo per riattivare tutti quegli ospedali incompiuti, che esistono anche nel Mezzogiorno d'Italia, che sono stati costruiti con i soldi dei contribuenti e che, con le risorse che si andranno ad impegnare o che sono state impegnate in anni di malagestione dell'Umberto I, potrebbero probabilmente raggiungere una loro dignità scientifica; soprattutto, tali risorse potrebbero servire ad evitare quella migrazione, di cui parlava il collega Di Orio, verso un ospedale che poi servizi sembra non ne dia molti.

Questa sarebbe una scelta razionale. Certo, sono d'accordo che l'Umberto I vada chiuso ed è per questo che sono favorevole all'emendamento 1.1, in quanto, se ci fosse una fondazione di diritto privato, l'Umberto I domani mattina dovrebbe chiudere; infatti, penso che nessuna persona che non sia ricoverata in un manicomio (a parte il fatto che, dopo la legge sui manicomi, purtroppo questi si sono svuotati) o che abbia un minimo di lucidità mentale prenderebbe in gestione una situazione del genere; perciò, bisognerebbe munirsi delle chiavi, chiudere l'Umberto I e, soprattutto, prendere i registri contabili e consegnarli in tribunale, come succede per qualsiasi azienda privata che non segua le normative e danneggi sia i suoi clienti, sia i suoi fornitori, come è successo per l'Umberto I.

È per questo motivo, signor Presidente, che voterò a favore dell'emendamento 1.1, che spero l'Aula accolga almeno, per così dire, come raccomandazione, come si usa per gli ordini del giorno. Oltre a votare a favore di questo emendamento, chiedo di aggiungere ad esso la mia firma.

PRESIDENTE. L'apposizione della firma è possibile se sono d'accordo i presentatori.

TOMASSINI. Va bene, signor Presidente.

PRESIDENTE. Prendo atto allora dell'apposizione della sua firma all'emendamento 1.1, senatore Tirelli.

CASTELLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Senatore Castelli, un altro suo collega aveva chiesto la parola prima di lei.

PREIONI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Dopo, senatore Preioni, prima ha chiesto di intervenire il senatore Stiffoni. Lei, senatore Stiffoni, si esprime in dissenso rispetto al suo Gruppo?

STIFFONI. Sì, signor Presidente, annuncio che voterò in dissenso rispetto al mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

STIFFONI. Signor Presidente, annuncio che voterò in dissenso dal mio Gruppo, in quanto non ritengo giusto che un emendamento così intelligente non venga approvato. Il relatore Di Orio, in sede di replica, si è a lungo soffermato sulla qualità scientifica della ricerca che si effettua all'Umberto I. Posso senz'altro dare per buone le sue affermazioni e per certe le sue parole. Non ho sentito però nessuna sua parola su quanto è previsto all'articolo 2, che recita alla lettera *a)*: «Non possono essere intraprese o proseguite azioni esecutive nei confronti dell'azienda Policlinico Umberto I»; alla lettera *b)*: «le procedure esecutive pendenti (...) sono dichiarate estinte»; alla lettera *c):* «i pignoramenti eventualmente eseguiti non hanno efficacia»; alla lettera *d):* «i debiti insoluti non producono interessi né sono soggetti a rivalutazione monetaria».

Il relatore nella replica non ha evidenziato quanto contenuto nel provvedimento. Attendo, in ogni caso – e mi auguro che arrivino prima dell'ormai certa conversione in legge di questo decreto-legge – giustificazioni da parte del relatore e magari anche del Governo su quanto disposto nel decreto-legge stesso.

Rispetto a quanto dichiarato dal relatore Di Orio in sede di replica, non mi scandalizza il fatto che episodi di malasanità siano stati scoperti

anche al Nord. In quel caso, però, la magistratura si è mossa e ha indagato, mentre per l'Umberto I tutto tace: nessuno si muove e nessuno indaga.

Non mi scandalizza il fatto che l'infezione derivata dalla frequentazione degli ambienti assistenziali e clientelari (che nel nostro Gruppo riassumiamo sinteticamente con il motto «Roma ladrona») abbia contagiato anche certi operatori sanitari del Nord; tuttavia, al Nord – ripeto – la magistratura si è mossa smascherando la vergogna di un certo sistema. A Roma, al contrario, vengono sublimati lo scandalo, l'inefficienza e la non volontà di perseguire la strada della correttezza, soprattutto con riferimento ai rapporti economici e finanziari che talune imprese private hanno disgraziatamente instaurato nel recente passato con la struttura dell'Umberto I.

Questo «decreto-vergogna» dà il classico – romano – colpo di spugna, azzerando di un soffio la responsabilità di chiunque.

PREIONI. Domando di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola. *(Commenti del senatore Castelli)*.

Senatore Castelli, lei ha chiesto la parola dopo gli altri due suoi colleghi, ed è per questo che gliela darò dopo.

PREIONI. Il senatore Castelli è Capogruppo e se crede può anticiparmi.

CASTELLI. No.

PREIONI. Allora vado avanti. Parlerò in dissenso rispetto alla dichiarazione di voto resa dal senatore Peruzzotti, il quale ha annunciato che il Gruppo si asterrà dalla votazione. Mi trovo, inoltre, in dissenso rispetto alla posizione assunta dal senatore Tirelli e pertanto voterò contro l'emendamento 1.1, presentato dal senatore Tomassini, dal momento che sono dell'idea che al pubblico competa ciò che per natura spetta al pubblico e al privato debba competere ciò che per natura spetta al privato. La commistione tra norme che disciplinano il funzionamento ed il finanziamento delle cose pubbliche o di pubblica utilità e la pretesa che queste ultime vengano gestite con strumenti privatistici costituisce, a mio parere, qualcosa di mostruoso e di pericoloso.

Quando si usano i soldi dei cittadini per svolgere attività di pubblico interesse, bisogna adottare strumenti giuridici che tutelino l'uso di quei soldi e ne garantiscano l'impiego con criteri di pubblicità, trasparenza e responsabilità. Quando si usano i soldi di tutti con strumenti propri della disciplina privatistica, con le discrezionalità e le irresponsabilità ad esse collegate, si crea un danno per la collettività.

Io aderisco alla scuola di pensiero liberista padana, ma nello stesso tempo ritengo che si debba mantenere in capo allo Stato e agli enti pubblici la responsabilità nella gestione della cosa pubblica, fino all'estrema

attuazione del servizio pubblico. Quindi, ritengo che, nel caso particolare, l'emendamento presentato dal senatore Tomassini, che attribuisce la gestione della cosa pubblica (perché, in sostanza, di questo si tratta) ad una fondazione di partecipazione e con la qualifica di soggetto di diritto privato, vada contro il pubblico interesse. Infatti, in questo caso, mancherebbero gli strumenti per sanzionare opportunamente gli amministratori che compissero degli illeciti e comunque cagionassero dei danni alla struttura amministrativa. Applicando le regole del diritto privato, si entrerebbe in un sistema di discrezionalità ed incontrollabilità che non si giustifica con l'uso delle risorse collettive, delle risorse pubbliche, del denaro pagato dai cittadini attraverso l'imposizione fiscale.

Quindi, credo che si debba mantenere in capo alla pubblica amministrazione, con regole specifiche della stessa, tutto ciò che attiene all'esercizio di funzioni di interesse collettivo, finanziate con i soldi della collettività, e si debba, invece, lasciare ai privati l'esercizio delle attività imprenditoriali proprie del rischio d'impresa privato, che sono finanziate con soldi raccolti volontariamente e non in modo impositivo, quindi non attraverso il fisco ma mediante il libero conferimento delle risorse. Pertanto, ciascuno deve svolgere nel suo ambito il proprio compito, con una netta separazione tra ciò che è d'interesse pubblico e ciò che è d'interesse privato.

Faccio un esempio: se si usa denaro pubblico per acquisti di beni o servizi, e quindi per le forniture necessarie, e si utilizzano gli strumenti del diritto privato, si cade nel sistema della discrezionalità della scelta delle parti contraenti. Ciò vanifica il necessario controllo e la necessaria tutela dell'uso della risorsa conferita dai cittadini obbligati al pagamento delle imposte. Intendo dire che quando si usano i soldi di altre persone ci devono essere un particolare controllo ed un particolare rigore nell loro uso. Infatti, i soldi degli altri di solito costano poco, per cui bisogna trovare un sistema che tuteli la provenienza di quelli altrui.

Pertanto, quando si usa denaro pubblico per gestire strutture di interesse pubblico, finalizzate allo svolgimento di una funzione di interesse collettivo, si devono utilizzare gli strumenti del diritto pubblico amministrativo e non quelli dell'impresa privata, che ha altre finalità. Il privato ha come scopo della propria attività imprenditoriale il profitto; lo scopo del pubblico, invece, è l'esercizio di un servizio d'interesse collettivo.

Quindi, si devono utilizzare strumenti diversi a seconda che si impieghi denaro pubblico nell'interesse della collettività ovvero si impieghino risorse private nell'interesse dei privati. La commistione delle due diverse finalità – il perseguimento dell'interesse pubblico e il perseguimento del profitto privato – deve essere evitata, altrimenti si creano ulteriori occasioni di corruzione, di spreco e di cattiva gestione della cosa pubblica. Venendo meno i controlli e gli strumenti sanzionatori del diritto pubblico amministrativo, sono previsti i soli limiti concernenti gli operatori di diritto privato, vanificando in tal modo quella possibilità di esercitare controlli e di comminare sanzioni che deve essere collegata all'uso delle risorse collettive.

Per queste ragioni, in contrasto con le indicazioni di voto dei senatori Peruzzotti e Tirelli, voterò contro l'emendamento proposto dal senatore Tomassini.

CASTELLI. Domando di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

CASTELLI. Signor Presidente, è forse irrituale che un Capogruppo intervenga in dichiarazione di voto in dissenso dal Gruppo di appartenenza.

PRESIDENTE. In verità, non conosciamo l'orientamento del Gruppo, perché sono state espresse diverse valutazioni.

CASTELLI. Come lei ha giustamente dichiarato, il senatore Peruzzotti ha espresso l'orientamento politico del nostro Gruppo sull'emendamento. In questo caso, mi spoglio momentaneamente della veste di Presidente di Gruppo per dichiarare la mia posizione personale, con riguardo soprattutto ad un aspetto che non è stato minimamente esaminato, ma che a mio avviso è molto importante, stante anche l'atteggiamento assunto dalla maggioranza su una questione che ora richiamerò.

Voterò a favore dell'emendamento, perché ritengo che se il Policlinico Umberto I fosse un ente di diritto privato, cambierebbero molte cose anche sotto un profilo che non è mai stato richiamato: l'applicazione del decreto legislativo n. 626 del 1994. La maggioranza, tramite le iniziative del presidente della Commissione lavoro, senatore Smuraglia, ha mostrato notevole sensibilità al problema della sicurezza nei luoghi di lavoro, presentando numerosi provvedimenti legislativi al fine di migliorare – dal punto di vista della maggioranza – la sicurezza nel mondo del lavoro, per complicarla vieppiù dal nostro punto di vista.

Sono convinto che se il Policlinico Umberto I fosse un ente di diritto privato, anche questo aspetto sarebbe esaminato più attentamente, il che purtroppo non accade per gli enti di diritto pubblico. L'ambiente ospedaliero presenta tutti i possibili rischi contemplati dal già citato decreto legislativo: a fronte dei normali rischi che si corrono nei luoghi di lavoro (incidenti derivanti dall'utilizzo di attrezzature di lavoro, incendi e così via), qui si corrono rischi di carattere biologico, derivanti dall'esposizione a radiazioni ionizzanti, nonché rischi legati al trattamento dei pazienti. Sarebbe molto interessante verificare a quanti di questi adempimenti, la cui mancata attuazione comporta per le aziende private conseguenze di carattere pecuniario e penale (molti adempimenti sono peraltro ampiamente scaduti), ha ottemperato il Policlinico Umberto I. Mi riferisco, ad esempio, al documento di valutazione dei rischi e alla nomina del responsabile della sicurezza. Mi sembra abbastanza singolare che questo problema non sia stato assolutamente preso in considerazione.

Ebbene, credo che sia molto importante verificare anche tale situazione. Da questo punto di vista, il nostro Gruppo assumerà sicuramente qualche iniziativa, che valuteremo al più presto: sono stati richiamati eventuali risvolti di carattere giudiziario per quanto riguarda l'irregolarità degli appalti e la possibile responsabilità degli amministratori in una gestione che può definirsi, quanto meno, «allegra», ritengo però necessario verificare anche questo aspetto secondo me molto importante, perché coinvolge la salute sia di chi lavora all'interno delle strutture ospedaliere, sia dei pazienti.

In considerazione di tale problematica, che non è stata fino ad ora sviscerata, dichiaro il mio voto favorevole sull'emendamento 1.1.

GASPERINI. Domando di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

GASPERINI. Signor Presidente, sono pienamente d'accordo con l'emendamento 1.1, presentato dai senatori Tomassini, Bruni e De Anna.

All'ombra dell'ateneo padovano, allorché studiavamo diritto costituzionale sotto la guida del professor Arangio Ruiz – il Presidente lo ricorderà *(Cenni d'assenso del Presidente)* – e diritto pubblico con Enrico Guicciardi, ci ponevamo il problema dello Stato etico: un tale Stato deve organizzare l'amministrazione facendosi carico delle sue grandi branche, cioè la sanità, la giustizia, i trasporti (che allora si aggiungevano) e tutti gli altri apparati più importanti. Una tesi intermedia sosteneva, invece, che è giusto un equo contemperamento tra pubblico e privato e che lo Stato deve organizzarsi per controllare anche l'aspetto pubblico.

Mi domando, allora, se lo Stato italiano è uno Stato etico o se sia preferibile – come sostengono i senatori Tomassini, Bruni e De Anna – delegare al privato la funzione riguardante l'aspetto sanitario, su cui uno Stato etico dovrebbe intervenire perché riguarda tutti i cittadini e il loro diritto primario alla salute.

Intendo dire che, nell'attuale stato delle cose, dovrebbero essere delegati al privato non solo i trasporti e la sanità, ma anche la giustizia, che in altra occasione ho paragonato alla zattera della Medusa, che naviga fra i flutti senza sapere dove andare e che certamente affonderà. Vorrei che fosse possibile andare dal giudice e chiedere quale sia il calmiere per una buona sentenza, sia nell'ambito penale che in quello amministrativo o civile; vorrei che il giudice mi rispondesse quanto costa e che io potessi pagare ed avere diritto ad una giusta sentenza. Da noi in Veneto il brocardo «*tot capita, tot sententiae*» si traduce in dialetto non con «ogni capo una sentenza», ma con «tutto capita nelle sentenze». *(Applausi del senatore Bedin)*. Ringrazio il senatore Bedin, che è veneto come me e capisce perfettamente la traduzione veneta di questo detto.

Vorrei che la stessa cosa, *mutatis mutandis*, avvenisse nell'ambito della sanità: vorrei andare dal medico pubblico, pagato dallo Stato, e chiedergli di curarmi un occhio, non l'altro che è sano. Purtroppo, inve-

ce, oggi si cura l'occhio sano e il paziente esce dalla struttura pubblica pienamente insoddisfatto e completamente cieco.

Sono dunque d'accordo con il senatore Tomassini: affidiamo tutto ad una struttura privata, sulla quale, peraltro, può controllare la magistratura. Ci troviamo, infatti, di fronte all'eccezione alla regola: in questo caso, appianando i debiti, facciamo scempio del diritto civile ordinario, perché i debiti saranno pagati – se lo saranno – fra decenni e non si sa neppure quale sia l'attivo o il passivo, come ho osservato ieri; inoltre, i creditori non avranno diritto neppure all'aggio dovuto all'interesse, che è sempre stato patrimonio della civiltà giuridica, quanto meno nel nostro Paese. Il debito crea con il tempo l'interesse rappresentato dall'aggio. In questo caso lo si nega e non ci sono più azioni esecutive. In poche parole, si fa scempio del codice civile. Se stessimo parlando di una struttura privata, interverrebbe il magistrato; in una *par condicio* interverrebbe la mannaia della giustizia, ma in un paese in cui la giustizia è allo sbaraglio e la sanità al lumicino non intervengono né l'uno né l'altra. Pertanto, chiedo l'onore di poter apporre la mia firma all'emendamento in esame, preannunciando, signor Presidente, di votare *virga ferrea* a favore dell'emendamento stesso. *(Applausi dai Gruppi Lega Forza Padania per l'indipendenza del Nord e Forza Italia).*

PERUZZOTTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. A che titolo intende prendere la parola?

PERUZZOTTI. Signor Presidente, vorrei intervenire sull'ordine dei lavori. Infatti, qualcuno potrebbe pensare che un'improvvisa azione di ostruzionismo violento sul provvedimento in esame sia il segno del fatto che di colpo siamo impazziti. Vorrei quindi precisare che la nostra parte politica non è impazzita, ma che sta facendo ostruzionismo contro un provvedimento profondamente iniquo.

PRESIDENTE. Nessuno intende fare delle diagnosi di tipo psichiatrico in questa sede.

PERUZZOTTI. Inoltre, signor Presidente, chiedo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Questo è un altro discorso. Una cosa è chiedere la verifica del numero legale, un'altra è motivarla come lei ha fatto.

Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta, testè avanzata dal senatore Peruzzotti, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

(I senatori del Gruppo Lega Forza Padania per l'indipendenza del Nord richiamano l'attenzione del Presidente sul fatto che in molti banchi non sono presenti senatori e quindi che non c'è corrispondenza tra le luci accese e le schede inserite).

Invito gli assistenti parlamentari a togliere le schede dai banchi in cui non risultano presenti senatori.

Il Senato non è in numero legale.

Apprezzate le circostanze, tolgo la seduta e rinvio il seguito della discussione del disegno di legge n. 4331 ad altra seduta.

Interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

PASSIGLI, *segretario, dà annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza, che sono pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.*

PRESIDENTE. Ricordo che il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica oggi, alle ore 17, anziché alle ore 16,30, con lo stesso ordine del giorno.

La seduta è tolta *(ore 12,48).*

Licenziato per la composizione e la stampa dal Servizio dei Resoconti parlamentari alle ore 18,15

Allegato A

DISEGNO DI LEGGE

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 1º ottobre 1999, n. 341, recante disposizioni urgenti per l'Azienda Policlinico Umberto I e per l'Azienda ospedaliera Sant'Andrea di Roma (4331)

ORDINI DEL GIORNO

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge di conversione del decreto-legge 1º ottobre 1999, n. 341, recante disposizioni urgenti per l'Azienda Policlinico Umberto I e per l'Azienda ospedaliera Sant'Andrea di Roma;

preso atto:

che la struttura ospedaliera Sant'Andrea di Roma è stata individuata, con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 22 luglio 1999, ospedale di rilievo nazionale e di alta specializzazione, e costituita in azienda ospedaliera destinata a sede della seconda facoltà di medicina e chirurgia dell'Università «La Sapienza» di Roma;

ritenuto:

che, al fine di evitare problemi alla funzionalità alla predetta struttura, che, a seguito della nuova destinazione, sarà oggetto di un notevole maggiore afflusso di persone e relativi mezzi di trasporto, occorre assicurare in tempi brevi idonea viabilità;

considerato:

che la suddetta struttura è situata in zona nella quale la viabilità esistente, peraltro già insufficiente alla mobilità degli insediamenti esistenti, può essere, per molteplici motivi, solo parzialmente migliorata,

impegna il Governo:

ad assicurare, d'intesa con il comune di Roma, l'ANAS e gli altri enti competenti, la realizzazione in tempi brevi dello svincolo sul vicino tratto del Raccordo Anulare, all'altezza della Cassia, che porti direttamente al Sant'Andrea, necessario perchè altrimenti le

autoambulanze e gli altri mezzi sarebbero costretti a giri viziosi in zone già quasi sempre intasate in tutte le ore;

ad intervenire presso la regione Lazio ed il comune di Roma, perchè siano riconsiderati, i progetti delle lottizzazioni convenzionate di Saxa Rubra, Volusia, Grottarossa e Borghetto San Carlo – che ricadono in aree rimaste escluse dai provvedimenti di salvaguardia del Parco di Veio, area naturale protetta istituita dalla regione Lazio con legge n. 29 del 1997 – perchè le eventuali realizzazioni in esse delle previsioni edificatorie andrebbero a peggiorare la situazione del traffico e dell'inquinamento atmosferico ed acustico, già a livello di criticità nel settore nord di Roma, destinata ad aggravarsi a seguito dell'apertura del Sant'Andrea quale secondo Policlinico dell'Università La Sapienza.

9.4331.1. MAZZUCA POGGIOLINI

(*) Accolto dal Governo come raccomandazione.

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 4331 «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 1º ottobre 1999, n. 341, recante disposizioni urgenti per l'Azienda Policlinico Umberto I e per l'Azienda ospedaliera Sant'Andrea di Roma»,

impegna il Governo:

a migliorare la viabilità complessiva della zona limitrofa all'Azienda Policlinico Umberto I e realizzare, in tempi rapidi, il collegamento viario tra l'Azienda ospedaliera Sant'Andrea e il Grande raccordo anulare.

9.4331.2. TOMASSINI, BRUNI, DE ANNA

(*) Accolto dal Governo come raccomandazione.

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 4331 «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 1º ottobre 1999, n. 341, recante disposizioni urgenti per l'Azienda Policlinico Umberto I e per l'Azienda ospedaliera Sant'Andrea di Roma»,

impegna il Governo:

a creare, in tempi rapidi, presso l'Azienda ospedaliera Sant'Andrea di Roma, un polo didattico e di ricerca in misura sufficientemente adeguata al numero di studenti iscritti ed alle necessità della facoltà universitaria.

9.4331.3. TOMASSINI, BRUNI, DE ANNA

(*) Accolto dal Governo.

Il Senato,

Non posto in votazione (*)

in sede di esame del disegno di legge atto senato n. 4331 «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 1º ottobre 1999, n. 341, recante disposizioni urgenti per l'Azienda Policlinico Umberto I e per l'Azienda ospedaliera Sant'Andrea di Roma»,

impegna il Governo:

ad adottare quanto prima iniziative idonee a risolvere le problematiche relative a tutti i policlinici a gestione diretta che si trovino nelle medesime condizioni debitorie del Policlinico Umberto I.

9.4331.102. LA COMMISSIONE

(*) Accolto dal Governo.

Il Senato,

Non posto in votazione (*)

in sede di esame del disegno di legge atto senato n. 4331 «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 1º ottobre 1999, n. 341, recante disposizioni urgenti per l'Azienda Policlinico Umberto I e per l'Azienda ospedaliera Sant'Andrea di Roma»,

impegna il Governo:

a creare, in tempi rapidi, presso l'Azienda ospedaliera Sant'Andrea di Roma un polo didattico e di ricerca adeguato al numero di studenti iscritti ed alle esigenze della seconda Facoltà di medicina e chirurgia dell'Università La Sapienza di Roma».

9.4331.103. LA COMMISSIONE

(*) Accolto dal Governo.

ARTICOLO UNICO DEL DISEGNO DI LEGGE DI CONVERSIONE

Art. 1.

1. Il decreto-legge 1º ottobre 1999, n. 341, recante disposizioni urgenti per l'Azienda Policlinico Umberto I e per l'Azienda ospedaliera Sant'Andrea di Roma, è convertito in legge con le modificazioni riportate in allegato alla presente legge.

2. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale.*

ALLEGATO

MODIFICAZIONI APPORTATE IN SEDE DI CONVERSIONE AL DECRETO-LEGGE 1º OTTOBRE 1999, N. 341

All'articolo 1:

al comma 4, le parole da: «Entro trenta giorni», *fino a:* «n. 419,», *sono sostituite dalle seguenti:* «Entro i termini stabiliti dai decreti legislativi di attuazione dell'articolo 6 della legge 30 novembre 1998, n. 419, e comunque non oltre sessanta giorni dalla data di entrata in vigore di questi ultimi,».

All'articolo 2:

al comma 2, all'alinea, sono aggiunte, in fine, le parole: «e per un periodo massimo di diciotto mesi»;

al comma 3, dopo le parole: «Il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica» *sono inserite le seguenti:* «, entro quindici giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto,» *ed è aggiunto, in fine, il seguente periodo:* «Per lo svolgimento dell'attività del commissario e per il suo compenso è autorizzata la spesa di lire 200 milioni per l'anno 1999; per gli anni successivi le relative spese sono poste a carico dei fondi indicati al comma 6»;

al comma 6, le parole: «con apposito provvedimento legislativo» *sono sostituite dalle seguenti:* «dalla regione Lazio nell'ambito dei fondi che saranno assegnati alle regioni con provvedimento legislativo da adottare nell'anno 2000 per la copertura dei disavanzi delle aziende unità sanitarie locali, utilizzando le risorse allo scopo preordinate dalla legge finanziaria per il medesimo anno all'occorrenza integrate»;

dopo il comma 8 è aggiunto il seguente:

«8-*bis.* All'onere derivante dal comma 3 del presente articolo, pari a lire 200 milioni per l'anno 1999, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1999-2001, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente "Fondo speciale" dello stato di previsione del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica per l'anno 1999, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero della sanità. Il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio».

Dopo l'articolo 2 è inserito il seguente:

«Art. 2-*bis.* – *1.* Entro un anno dalla data di istituzione dell'Azienda Policlinico Umberto I e dell'Azienda ospedaliera Sant'Andrea, la regione Lazio, di intesa con l'Università La Sapienza di Roma, presenta

una relazione al Ministro della sanità sull'attività svolta dalle aziende stesse, sui finanziamenti ricevuti e sull'utilizzo dei medesimi, nonchè sugli obiettivi raggiunti e sugli indirizzi programmatici per il biennio successivo. Il Ministro della sanità, entro trenta giorni dal ricevimento della relazione, la trasmette ai Presidenti del Senato della Repubblica e della Camera dei deputati per l'inoltro alle Commissioni parlamentari competenti».

ARTICOLO 1 DEL DECRETO-LEGGE NEL TESTO COMPRENDENTE LE MODIFICAZIONI APPORTATE DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Articolo 1.

1. A decorrere dalla nomina dei rispettivi direttori generali, da effettuare entro quindici giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto, sono costituite in Roma l'Azienda Policlinico Umberto I e l'Azienda ospedaliera Sant'Andrea, previste dal decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 22 luglio 1999, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 174 del 27 luglio 1999, e dal protocollo d'intesa stipulato tra la regione Lazio e l'Università La Sapienza di Roma in data 3 agosto 1999. Le aziende, con autonoma personalità giuridica di diritto pubblico, insistono sulle omonime strutture ospedaliere. Dalla data di nomina del direttore generale dell'Azienda Policlinico Umberto I cessa l'omonima azienda universitaria.

2. Fino alla data di entrata in vigore delle disposizioni contenute nei decreti legislativi di attuazione dell'articolo 6 della legge 30 novembre 1998, n. 419, e comunque non oltre il 1º aprile 2000, l'ordinamento dell'Azienda Policlinico Umberto I è definito in conformità al richiamato protocollo d'intesa di cui al comma 1 e ad intese applicative tra le parti, sentite le organizzazioni sindacali in materia di utilizzo del personale; l'ordinamento dell'Azienda ospedaliera Sant'Andrea di Roma è definito in conformità alle disposizioni dell'articolo 4, comma 6, del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502, e successive modificazioni.

3. Il direttore generale dell'Azienda Policlinico Umberto I è nominato dal rettore dell'Università La Sapienza, d'intesa con la regione Lazio. Il direttore generale dell'Azienda ospedaliera Sant'Andrea è nominato dalla regione Lazio, d'intesa con il rettore dell'Università La Sapienza.

4. Entro i termini stabiliti dai decreti legislativi di attuazione dell'articolo 6 della legge 30 novembre 1998, n. 419, e comunque non oltre sessanta giorni dalla data di entrata in vigore di questi ultimi, la regione Lazio e l'Università La Sapienza adottano, d'intesa, i provvedimenti di rispettiva competenza per adeguare le due aziende ai modelli gestionali e funzionali ivi previsti.

EMENDAMENTI

all'articolo 1 del decreto-legge
come modificato dalla Camera dei deputati

Art. 1.

Al comma 1, secondo periodo, sostituire le parole: «di diritto pubblico» *con le seguenti:* «di diritto privato, gestite da una fondazione di partecipazione,».

1.1 TOMASSINI, BRUNI, DE ANNA

Al comma 2, sopprimere le parole: «e ad intese applicative fra le parti».

1.2 MANARA, TIRELLI

Al comma 2, dopo le parole: «in materia di utilizzo» *inserire le seguenti:* «assunzione e dismissione».

1.3 MANARA, TIRELLI

Al comma 2, dopo le parole: «utilizzo del personale» *inserire le seguenti:* «sentito il tribunale del malato».

1.4 MANARA, TIRELLI

Al comma 2, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «previo accertamento dei requisiti di qualificazione per l'accreditamento previsti dalla legislazione vigente». **Ritirato**

1.5 TOMASSINI, BRUNI, DE ANNA

Al comma 2, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «previa verifica dell'effettivo utilizzo dell'ospedale per la degenza clinica». **Ritirato**

1.6 TOMASSINI, BRUNI, DE ANNA

Sostituire il comma 3 con il seguente:

«3. Il direttore generale dell'Azienda Policlinico Umberto I e il direttore generale dell'Azienda Ospedaliera Sant'Andrea sono nominati dalla regione Lazio».

1.7 MANARA, TIRELLI

Al comma 4, dopo le parole: «di questi ultimi» *inserire le seguenti:* «sentite le Organizzazioni sindacali competenti per il territorio».

1.8 MANARA, TIRELLI

Al comma 4, sostituire le parole da: «e l'Università La Sapienza» *sino alla fine del comma con le seguenti:* «adotta i provvedimenti di competenza per adeguare le due Aziende ai modelli gestionali e funzionali previsti per tutte le Aziende ospedaliere»

1.9 MANARA, TIRELLI

Al comma 4, dopo le parole: «ivi previsti» *inserire le seguenti:* «dandone contestuale comunicazione alle Commissioni parlamentari competenti per materia».

1.10 MANARA, TIRELLI

Al comma 4, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «Trascorso il predetto termine senza l'adozione dei rispettivi provvedimenti, il Ministro della sanità, entro i 30 giorni successivi, adotta i poteri sostitutivi al fine dell'adeguamento dei decreti legislativi di attuazione sopra menzionati nonchè, in sede di ripartizione del Fondo sanitario nazionale, è decurtata una quota del 2 per cento del trasferimento alla regione Lazio.».

1.11 MANARA, TIRELLI

Dopo il comma 4, aggiungere il seguente:

«4-*bis*. Nei provvedimenti di cui al comma 4 sono ricompresi assunzione e licenziamento di dirigenti».

1.12 MANARA, TIRELLI

ORDINE DEL GIORNO

Il Senato,

Non posto in votazione (*)

in sede di esame del disegno di legge atto senato n. 4331 «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 1º ottobre 1999, n. 341, recante disposizioni urgenti per l'Azienda Policlinico Umberto I e per l'Azienda ospedaliera Sant'Andrea di Roma»,

impegna il Governo:

a verificare, prima della definizione dell'ordinamento dell'Azienda ospedaliera Sant'Andrea di Roma a norma del comma 2 dell'articolo 1 del decreto-legge, la sussistenza dei requisiti di qualificazione per l'accreditamento previsti dalla legislazione vigente e l'effettivo utilizzo dell'ospedale per la degenza clinica.

9.4331.101. LA COMMISSIONE

(*) Accolto dal Governo.

Allegato B

Disegni di legge, annunzio di presentazione

È stato presentato il seguente disegno di legge d'iniziativa del senatore:

PASSIGLI. – «Norme in materia di costituzione dei partiti politici e loro finanziamento» (4369).

Disegni di legge, assegnazione

Il seguente disegno di legge è stato deferito

– in sede deliberante:

alla 6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro):

«Proroga di termini per l'adempimento delle obbligazioni aventi scadenza al 31 dicembre 1999» (4362) *(Approvato dalla Camera dei deputati)*, previ pareri della 1ª, della 2ª e della 5ª Commissione.

I seguenti disegni di legge sono stati deferiti

– in sede referente:

alla 1ª Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione):

PACE ed altri. – «Nuove norme in favore delle vittime del terrorismo e della criminalità organizzata» (4321), previ pareri della 5ª e della 11ª Commissione;

alla 7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport):

ASCIUTTI ed altri. – «Valore legale del diploma delle scuole di specializzazione in didattica dell'italiano come lingua straniera» (4326), previ pareri della 1ª, della 3ª Commissione e della Giunta per gli affari delle Comunità europee;

alla 11ª Commissione permanente (Lavoro, previdenza sociale):

MONTAGNINO e BEDIN. – «Nuove norme per i figli superstiti del lavoratore» (4177), previ pareri della 1ª, della 5ª e della 7ª Commissione.

Disegni di legge, approvazione da parte di Commissioni permanenti

Nella seduta di ieri, la 4ª Commissione permanente (Difesa) ha approvato il disegno di legge: Deputati SPINI ed altri. – «Disposizioni per la corresponsione di indennizzi relativi all'incidente della funivia del Cermis del 3 febbraio 1998 a Cavalese» (4342) *(Approvato dalla 4ª Commissione permanente della Camera dei deputati).*

Disegni di legge, rimessione all'Assemblea

A norma dell'articolo 35, comma 2, del Regolamento, in data 30 novembre 1999, il disegno di legge: «Modifiche alle disposizioni sul procedimento davanti al tribunale in composizione monocratica e altre modifiche al codice di procedura penale. Disposizioni in materia di contenzioso civile pendente, di indennità spettanti al giudice di pace e di esercizio della professione forense» *(Testo risultante dall'unificazione di un disegno di legge d'iniziativa governativa e dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Scoca; Pasetto e Giorgetti; Anedda; Saraceni; Bonito ed altri; Pisapia; Carrara Carmelo; Anedda ed altri; Maiolo; Maiolo; Berselli ed altri; Carrara Carmelo ed altri; Carrara Carmelo ed altri; Pisanu ed altri; Saraceni; Pisapia; Giuliano; Cola ed altri; Pisapia ed altri)* (3807-B) *(Approvato dalla Camera dei deputati, modificato dal Senato e nuovamente modificato dalla Camera dei deputati)*, già deferito, in sede deliberante, alla 2ª Commissione permanente (Giustizia), è stato rimesso alla discussione e alla votazione dell'Assemblea.

Governo, richieste di parere su documenti

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 30 novembre 1999, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59, la richiesta di parere parlamentare sullo schema di decreto legislativo concernente «Modifiche al decreto legislativo 9 gennaio 1999, n. 1, recante il riordino degli enti e delle società di promozione e istituzione della società Sviluppo Italia, a norma degli articoli 11 e 14 della legge 15 marzo 1997, n. 59» (n. 601).

Il Presidente della Camera dei deputati, d'intesa con il Presidente del Senato, ha trasmesso tale richiesta alla Commissione parlamentare consultiva in ordine all'attuazione della riforma amministrativa, ai sensi della legge 15 marzo 1997, n. 59, che dovrà esprimere il proprio parere entro il 31 dicembre 1999.

Governo, trasmissione di documenti

Nello scorso mese di novembre i Ministri competenti hanno dato comunicazione, ai sensi dell'articolo 7 della legge 27 luglio 1962, n.

1114, delle autorizzazioni revocate o concesse a dipendenti dello Stato per assumere impieghi o esercitare funzioni presso enti od organismi internazionali o Stati esteri.

Detti elenchi sono depositati in Segreteria, a disposizione degli onorevoli senatori.

Il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, con lettere in data 15 e 24 novembre 1999, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 23, comma 10, della legge 23 dicembre 1998, n. 454, copia dei decreti ministeriali n. 197006 del 2 novembre 1999 e n. 197555 del 22 novembre 1999, con i quali sono state apportate variazioni compensative tra capitoli di diverse unità previsionali di base inserite nello stato di previsione del Ministero della difesa, per l'anno finanziario 1999.

Tali comunicazioni saranno deferite alla 4ª e alla 5ª Commissione permanente.

Corte costituzionale, ordinanze emesse da autorità giurisdizionali per il giudizio di legittimità

Nello scorso mese di novembre sono pervenute ordinanze emesse da autorità giurisdizionali per la trasmissione alla Corte costituzionale di atti relativi a giudizi di legittimità costituzionale.

Tali ordinanze sono depositate negli uffici del Senato a disposizione degli onorevoli senatori.

Interpellanze

WILDE. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso:

che la normativa internazionale prevede che dal 1º gennaio 2000 sarà possibile ospitare su un aeroporto solo aeromobili appartenenti ad una categoria superiore e dal 1º gennaio 2005 solo aeromobili appartenenti alla corrispondente categoria dell'aeroporto;

che la normativa ICAO, prima della modifica introdotta nel 1995, consentiva ad uno Stato di poter ospitare, anche se saltuariamente, su un aeroporto di una determinata categoria aeromobili appartenenti sino a 2 categorie superiori, ciò ha permesso di far fronte ai continui mutamenti, ma ora le nuove disposizioni impongono concrete risposte;

che in tutti gli scali italiani operano aeromobili di categoria superiore a quella individuata, l'introduzione della norma internazionale determina l'esigenza, entro le predette scadenze, pena la riduzione e la penalizzazione del traffico aereo sugli scali, di una riclassificazione degli aeroporti e conseguente rimodulazione degli organici dei vigili del fuoco addetti ai servizi antincendi aeroportuali, nonché nuova dotazione di mezzi antincendio;

che in funzione di tale disposizione sono state elaborate nuove tabelle di classificazione degli aeroporti che si riferiscono alla situazione attuale. Non viene però previsto quanto considerato dall'articolo 1, comma 6-*quater* della legge 3 agosto 1995, n. 351, che dispone della decadenza triennale, a far data dal 31 dicembre 1995 l'aggiornamento della tabella «A» della legge n. 930 del 1980. In virtù di tale articolo il Ministero dei trasporti avrebbe richiesto fin dal 1996, l'inserimento alla categoria 3ª classe antincendio dell'aeroporto di Montichiari;

che il Ministero dell'interno tramite il direttore dell'Ufficio centrale P.L. Magliozzi esprime parere favorevole, naturalmente il tutto è condizionato dalle coperture finanziarie destinate sia ai necessari incrementi di organico, sia alla costruzione di nuovi sedi di servizio antincendio, nonché l'acquisto di idonei automezzi;

che la soluzione di tale problema può far decollare ben otto aeroporti, Montichiari-Brescia, Padova, Cuneo, Parma, Perugia, Taranto, Grottaglie, Siena-Ampugnano, Roma-Urbe con rilevanti effetti positivi sul turismo e sullo scambio di merci,

si chiede di sapere:

come mai siano sospesi tali inserimenti che permettono di adempiere agli adeguamenti internazionali, noto che sin dal 1996 il Ministero dei trasporti e della navigazione, ha richiesto l'inserimento alla 3ª classe antincendio dell'aeroporto di Montichiari;

come mai per Montichiari, non si completi l'*iter* previsto, visto che degli otto aeroporti che devono costituire *ex novo* il servizio antincendio, solo Montichiari dispone già di un immobile ritenuto idoneo;

se il problema sia la copertura finanziaria del progetto, perché non si attua celermente la proposta del Ministero dei trasporti di introdurre una addizionale fiscale valutata in lire 2.600 per ogni unità di traffico od a 100 chilogrammi di merce o posta, procedimento tra l'altro già seguito dal Governo francese;

quali altre iniziative la Presidenza del Consiglio possa attivare al fine di rendere attivo ed efficiente l'aeroporto di Montichiari, note le possibili capacità di espansione e quindi creazione di molti posti di lavoro.

(2-00974)

Interrogazioni

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

BEVILACQUA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri*. – Premesso:

che da una nota diffusa dall'agenzia Ansa, domenica 28 novembre 1999, si è appreso dell'intervista al Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, Marco Minniti, andata in onda durante la trasmissione «Novantesimo minuto»;

che tale intervista realizzata nel corso di un collegamento dedicato alla partita Reggina-lnter non avrebbe dovuto andare in onda per motivi di opportunità e di correttezza. atteso che quella di domenica era una giornata elettorale;

che la RAI, sempre «ligia» al rispetto delle regole, qualche giorno prima aveva rinviato la puntata della trasmissione «Porta a porta» avente ad oggetto una satirica vignetta di Forattini sul Presidente del Consiglio dei Ministri, adducendo a giustificazione la possibile ricaduta politica in periodo elettorale,

l'interrogante chiede di sapere quale sia la valutazione del Presidente del Consiglio alla palese violazione delle regole per le giornate elettorali;

se non si ritenga di dover evitare per il futuro il ripetersi di situazioni analoghe.

(4-17388)

DANIELI. – *Al Ministro della sanità*. – Premesso:

che un gruppo di donne medico della ASL n. 4 dell'Alto Vicentino ha promosso un'iniziativa di raccolta di firme per ottenere il lavoro part-time della dirigenza sanitaria;

che l'attuale riferimento normativo è la legge 23 dicembre 1996, n. 662, articolo 1, commi 57 e 58;

che le successive circolari della Presidenza del Consiglio dei ministri del 19 febbraio 1997, n. 3/97 e del 18 luglio 1997 impediscono di fatto alla dirigenza medica di ottenere il part-time;

che si sottolinea che la possibilità di un rapporto di lavoro a tempo parziale non contrasta con la Finanziaria 1999 e con l'operatività del Servizio sanitario se limitato alla fascia alta (30 ore di part-time orizzontale), se vincolato obbligatoriamente alla opzione *intramoenia* e se esclude le figure di effettiva dirigenza gestionale;

che il lavoro part-time non si configura incompatibile con il lavoro di inquadramento dirigenziale di tipo professionale e non gestionale,

l'interrogante chiede di sapere quale orientamento il Ministro intenda sostenere per difendere un diritto del mondo femminile ormai ampiamente riconosciuto in tutti i settori.

(4-17389)

FLORINO. – *Ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e della giustizia*. – Premesso:

che con atto ispettivo 4-15196 del 12 maggio 1999 esponevo una serie di fatti che coinvolgevano l'amministrazione comunale di Portici (Napoli);

che il sindaco del comune di Portici era stato chiamato in causa da un pentito per una serie di reati;

che la magistratura aveva ritenuto per la deposizione del pentito di indagare il sindaco con relativa procedura giudiziaria;

che l'attuale capo gruppo del PPI professor Vincenzo Mosca, condannato ad otto mesi di reclusione per il reato di abuso di ufficio

con vantaggio patrimoniale, reato commesso con la precedente amministrazione contro cui l'attuale giunta si era costituita parte civile;

che il comune di Portici si era costituito parte civile, a mezzo dell'avvocato Mario Montefusco, nell'udienza del 14 maggio 1996 data antecedente la rielezione del consigliere Mosca, avvenuta il 23 giugno 1996;

che il sindaco, avvocato Leopoldo Spedaliere, ha omesso di sollevare eccezione di incompatibilità del consigliere Mosca con evidente irregolarità al momento dell'insediamento;

che sollecitato dal sottoscritto il prefetto di Napoli dottor Romano, aveva avviato con il Consiglio di Stato le procedure per la decadenza del consigliere Mosca;

che una recente sentenza civile con l'assenso dell'Avvocatura di Stato ha ritenuto il Mosca non incompatibile con la carica di consigliere;

che tale sentenza senza la controparte dimostra in modo lampante il contrasto della lettura dei testi legislativi e relativa interpretazione;

che ad aggravare la già precaria stabilità della giunta di Portici, l'ultimo episodio dimostra chiaramente che l'applicabilità del comma 15-*bis* della legge 19 marzo 1990, n. 55, è indifferibile, infatti la società mista Leuco Petra con il 51 per cento delle azioni del comune di Portici per la rimozione e trasporto rifiuti ha proceduto nei mesi scorsi all'assunzione di 30 unità, con contratto trimestrale rinnovabile, alcuni di questi soggetti sono imparentati con camorristi locali;

che per avvalersi di questi soggetti il comune di Portici derogando dalle leggi vigenti, non ha proceduto all'assunzione di una aliquota di lavoratori della LSU,

l'interrogante nel reiterare le precedenti interrogazioni chiede ai Ministri in indirizzo:

1) se non si intenda applicare tutte le disposizioni per la prevenzione della delinquenza di tipo mafioso ai sensi della legge 19 marzo 1990 n. 55;

2) quali risultino essere i motivi dei ritardi giudiziari nel procedimento avviato nei confronti del sindaco Spedaliere per le dichiarazioni del collaboratore di giustizia;

3) se intendano, in qualità di Ministri di due importanti dicasteri applicare e fare rispettare le leggi senza alcuna disparità a tutte le amministrazioni, siano esse di destra, di centro o di sinistra.

(4-17390)

MANFREDI. – *Al Ministro dell'ambiente*. – Premesso:

che l'articolo 17 del decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22 e successive integrazioni, prevede che chiunque determini un pericolo concreto di inquinamento è tenuto a procedere a proprie spese agli interventi di messa in sicurezza, di bonifica e di ripristino ambientale delle aree danneggiate e degli impianti e a comunicare, entro 48 ore, al comune, alla provincia, alla regione e agli organi di controllo sanitario ed ambientale lo stato di inquinamento del sito;

che per la caratterizzazione e la bonifica di un sito inquinato, a causa di una fuoriuscita di circa 100 litri di gasolio, a seguito di un'autodenuncia, su indicazione dei locali responsabili dell'agenzia regionale per l'ambiente (ARPA), il proprietario si è rivolto a ditte specializzate nel settore, le quali hanno presentato preventivi dai 70 ai 100 milioni;

che il proprietario si è, quindi, indirizzato ad una ditta che sta provvedendo agli adempimenti previsti dalla legge con una spesa complessiva pari a poco più di sei milioni;

considerato:

che il suindicato caso appare emblematico di una situazione preoccupante che rischia, se non controllata dagli organi nazionali ANPA (Agenzia nazionale per l'ambiente) e regionali (Agenzia regionale per l'ambiente), di danneggiare gravemente gli operatori economici che intendono rispettare la legge;

si chiede di sapere:

se non si ritenga opportuno intervenire, con l'istituzione di albi speciali di ditte operanti nel settore ma, soprattutto, fissando criteri di riferimento per le operazioni ed i relativi preventivi, al fine di evitare comportamenti che rischiano di compromettere sia le attività di ripristino e di bonifica dei siti inquinati sia l'economia stessa delle ditte coinvolte.

(4-17391)

PREIONI. – *Al Ministro della sanità.* – Premesso:

che il comune di Cannubio ed altri Comuni della Valle Cannobina (Verbano-Cusio-Ossola) ha approvato il seguente ordine del giorno:

«Preso atto che i genitori (o legali rappresentanti) di bambini di età compresa tra 0 e 6 anni, a norma del decreto del presidente della Repubblica n. 613 del 1996, hanno l'obbligo di effettuare la scelta a favore del pediatra incaricato, alla quale è stato affidato da parte dell'ASL n. 14 l'incarico di svolgere l'attività di medico pediatrica al sub-distretto di Cannobio – Cannero Riviera – Valle Cannobina – Trarego Viggiona – Oggebbio.

Considerato che:

l'obbligo imposto a favore del pediatra incaricato implica la immediata ricusazione del medico di famiglia, quindi pone i genitori in condizioni di interrompere un rapporto di fiducia instaurato da anni e basato su un'assistenza medica completa, continuativa ed immediata;

il pediatra incaricato ha una disponibilità ambulatoriale presso il poliambulatorio di Cannobio di due ore alla settimana, più precisamente il martedì dalle ore 11.00 alle ore 12.00 ed il giovedì dalle ore 9.00 alle ore 10.00, con il dovere (più teorico che pratico) di ricoprire una fascia territoriale vasta ed estesa;

durante tutti gli altri giorni, nei quali il pediatra incaricato non è presente sul territorio, le famiglie si trovano nella condizione di non avere un'assistenza medica immediata in caso di malattia acuta o di problemi per i quali è necessaria una visita urgente;

le famiglie residenti nel sub distretto di Cannobio, in mancanza di una presenza ambulatoriale (non prevista per tali territori), si vedono co-

strette a portare i propri bimbi febbricitanti o comunque indisposti, nell'ambulatorio di Cannobio nei giorni e negli orari sopra citati, percorrendo parecchi chilometri di strada peraltro tortuosa, per la Valle Cannobina. Gli abitanti di Cannobio al di fuori dei giorni previsti si vedono costretti a portare i bambini nel distretto di Verbania-Suna;

pur restando convinti della completa e totale disponibilità del pediatra incaricato si vuole evidenziare l'impossibilità materiale e pratica di avere assistenza medica continuativa ed immediata a causa della vastità del sub-distretto interessato,

per tutti questi motivi nel pubblico interesse consapevoli di non poter modificare le norme del Servizio sanitario nazionale e quindi di non poter mantenere il rapporto di assistenza sanitaria con il proprio medico di famiglia e di non poter ottenere l'opportunità di un consultorio pediatrico ma essendo intenzionati a fornire un positivo contributo in termini di fattibilità,

si chiede

che l'assessorato regionale alla sanità e le rappresentanze sindacali dei medici di medicina generale e dei medici pediatri, in sede di trattativa per gli accordi integrativi in sede regionale, valutino la possibilità, per le zone disagiate (quale la nostra dove opera un solo pediatra), di stimolare forme di associazionismo collaborazione fra la pediatria di libera scelta ed i medici di medicina generale al fine di rispondere positivamente alle esigenze dei cittadini. Questo permetterà un servizio qualificato e continuativo e comunque di mantenere in questo settore quell'assistenza quotidiana necessaria,

si chiede inoltre un incontro con l'assessore regionale alla sanità per delucidare più dettagliatamente la problematica e offrire contributi risolutivi»,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti e delle istanze sopra esposti e se non ritenga opportuno manifestare la sua posizione in merito alla questione.

(4-17392)

WILDE. – *Al Ministro dell'ambiente.* – Premesso:

che in data 21 maggio 1999 con delibera n. 108 della giunta del comune di Calvisano (Brescia) venne approvato (4 voti favorevoli – 1 contrario) lo schema di convenzione fra il comune di Calvisano e l'Agroittica lombarda spa in relazione all'istanza di riassetto della cava cessata ai sensi dell'articolo 46 della ex legge regionale n. 18 del 1982 presentata all'amministrazione provinciale di Brescia in data 26 luglio 1991;

che il comune di Calvisano con delibera n. 173 del 2 agosto 1991 espresse parere favorevole all'intervento ed allo schema di convenzione allegato alla delibera citata, che regola i rapporti tra comune e la ditta ai sensi dell'articolo 12 della legge regionale n. 18 del 1982, successivamente, a seguito di presunte irregolarità, la pratica fu sospesa. L'attuale approvazione avviene in base all'articolo 15 della legge regionale n. 14 del 1998;

che in data 7 gennaio 1981 il consigliere delegato Giovanni Tolentini quale amministratore delegato dell'Agroittica lombarda chiese alla regione Lombardia tramite il servizio provinciale del Genio civile, la concessione trentennale, in via di sanatoria, ai sensi dell'articolo 7 del testo unico di leggi sulle acque di cui al regio-decreto 11 dicembre 1933 n. 1775;

che in data 2 novembre 1999 l'amministratore delegato dell'Agroittica lombarda spa rispose al comune di Calvisano affermando «nella documentazione che l'azienda era tenuta a conservare ai sensi delle norme civilistiche, non era stato possibile rintracciare copia dell'autorizzazione iniziale per la coltivazione della cava»;

che in data 8 novembre 1999 il responsabile del settore edilizia privata ed ecologia del comune di Calvisano, geometra Barcellandi Giancarlo, rispondendo al signor Signorini Valerio confermò che presso l'archivio comunale non era stato possibile risalire ad eventuali documenti autorizzativi;

che l'area interessata è mapp. n. 63 fg 51 del comune di Calvisano. Il progetto dell'attuale istanza presenta un ulteriore arretramento di metri 10 dal fiume Chiese rispetto al progetto iniziale, e che l'oggetto della coltivazione si riferisce alla formazione costituita di sabbia e ghiaia;

che contrariamente al passato nel territorio di Calvisano, la falda acquifera si starebbe abbassando e per lunghi periodi l'acqua scarseggia sia per l'agricoltura che per la cittadinanza, nonostante l'acqua sia sempre in grande quantità fuoriuscita da noti «fontanili». Stipulare una convenzione senza prima di fare opportune indagini relative alla reale situazione delle falde insistenti sul territorio, sembrerebbe inopportuno al fine di ottenere le dovute garanzie. In questo caso si accelerano i tempi e quindi gli *iter*, il che merita opportune indagini da parte degli organi preposti,

si chiede di sapere:

se in relazione all'*iter* burocratico relativo alle necessarie autorizzazioni non si possa rilevare una grande confusione ed incertezza nonché la mancanza dell'autorizzazione iniziale. Pratica del resto mai controllata dai diversi sindaci. Si fa presente che la cava inattiva è stata acquistata in data 13 settembre 1978 (rep. notaio Luigi Lombardi di Brescia) e che solo il 7 gennaio 1981, l'allora amministratore delegato dell'Agroittica chiese la concessione trentennale alla Regione tramite il servizio provinciale del Genio civile che assentiva in data 4 febbraio 1981 con lettera prot. n. 1061/2232, ma tale fase è solo una parte dell'intero *iter*, quindi l'Agroittica risulta realmente in possesso dell'autorizzazione regionale;

come possa un'importante società non essere in possesso di documenti ritenuti storici e strettamente legati alla vita dell'azienda;

come possano essere state concesse altre autorizzazioni regionali se non ci sono precisi riferimenti sull'autorizzazione iniziale e quindi se esistono omissioni a vario livello;

se nel territorio di Calvisano la falda acquifera si stia abbassando e se la società Agroittica stia pescando acqua ad una profondità superiore a quella fissata per i cittadini residenti;

se tale cava sia prevista dal Piano cave della provincia di Brescia;

come mai si firma una convenzione senza porre i punti relativi alle cubature relative all'estrazione e quindi se sono 324.000 metri cubi di sabbia e ghiaia, dei quali 64.000 metri cubi da reimpiegare sul posto ed il resto da commercializzare o se sono 552.000 metri cubi;

a quanto ammonti il contributo che il comune potrebbe riuscire ad ottenere, visto che nella convenzione precedente era di lire 1.000 al metro cubo contro le lire 460, ma attualmente, i prodotti delle estrazioni di sabbia vengono generalmente esportati dal territorio bresciano nella vicinissima Svizzera a prezzi del tutto eccezionali e quindi se non sia il caso di ridefinire il contributo;

se risulti tra i soci dell'Agroittica la signora Giulia Leali e se corrisponda a verità che la stessa socia dell'assessore all'ambiente e ecologia della regione Lombardia dottor Nicoli, tramite la SIDEMA srl nella SPAS spa, se in tal caso non si ritenga opportuno controllare l'intero *iter* burocratico, compreso quello della provincia di Brescia;

se le richieste delle altre autorizzazioni di escavazioni presentate nel comune di Calvisano negli anni scorsi, siano state ripresentate;

se l'ampliamento del bacino idrico con l'estrazione di inerti risulti essere di quattro volte rispetto a quello attuale, in tal caso potrebbe comportare abbassamenti della falda acquifera in relazione all'attività della società Agroittica visto che l'allevamento dello storione prevede la continua utilizzazione di acqua pulita;

se i sindaci dei paesi limitrofi ed il Magistrato alle acque, siano al corrente dell'autorizzazione in relazione a problemi di vicinanza del fiume Chiese ed a quelli legati ai piani urbani del traffico;

se i sindaci dei paesi del bacino del Chiese, nel firmare i patti territoriali, non ritengano opportuno porre dei vincoli a tutela dell'ambiente specialmente per le aree immediatamente vicine al fiume Chiese.

(4-17393)

AVOGADRO. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso:

che ormai da diverso tempo gli elicotteri dei carabinieri sorvolano insistentemente la Piana di Albenga (Savona), soffermandosi con maggior insistenza sulle zone coltivate;

che tale azione di sorvolo parrebbe abbinata a quella di documentazione fotografica relativa alle aziende agricole sottostanti;

che questo rientrerebbe nell'ambito di una azione coordinata tra i carabinieri, l'INPS, l'Ispettorato del lavoro, finalizzata alla ricerca di lavoratori abusivi all'interno delle coltivazioni dell'Albenganese,

l'interrogante chiede di sapere:

se le indiscrezioni circa questa azione coordinata di carabinieri, INPS, Ispettorato del lavoro, corrispondano al vero;

se non si ritenga eccessivo un simile spiegamento di forze, se si ritenga accettabile il rapporto costo-benefici di questa operazione e se non si ritenga che sarebbe stato meglio un intervento di taglio diverso, meno spettacolare e più consono alla realtà in cui si andava ad operare;

se in una schedatura fotografica come quella che l'operazione in oggetto lascia presupporre non si riscontrino gli estremi per la violazione della legge sulla *privacy*;

se questa operazione non risulti criminalizzante nei confronti dei coltivatori albenganesi, trattati alla stregua delle cosche mafiose;

se non sarebbe stato più utile per la collettività un impegno di tali sinergie per contrastare in maniera più efficace di quanto ora stia avvenendo per la criminalità, macro e micro, che nell'Albenganese raggiunge livelli assai preoccupanti.

(4-17394)

RUSSO SPENA. – *Ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile, per i beni e le attività culturali.* – Premesso:

che il Centro sociale officina '99 di Napoli, ha sviluppato in questi anni un'attività culturale, sociale contro l'emarginazione e l'esclusione sociale;

che il ruolo di Officina '99 di Napoli è stato di impulso per una produzione culturale che ha valorizzato esperienza di base, fuori da una logica di mercato;

che la proprietà dello stabile in questi ultimi giorni ha intrapreso alcune azioni ostili verso gli occupanti che fanno presagire la possibilità di uno sfratto;

che intellettuali, attori, rappresentanti istituzionali ed esponenti politici hanno espresso solidarietà ed apprezzamento per attività svolte da Officina '99,

si interrogano i Ministri in indirizzo per sapere:

se non ritengano opportuno intervenire per salvaguardare le attività di Officina '99;

se non valutino che un eventuale sgombro del Centro sociale accrescerebbe ulteriormente la tensione sociale a Napoli;

se non reputino utile avviare un dialogo, così come è avvenuto in altre città, con gli occupanti del Centro sociale.

(4-17395)

SELLA DI MONTELUCE, D'ALÌ, ASCIUTTI, BETTAMIO, TERRACINI, LAURO, MANFREDI, MUNGARI, VEGAS, TRAVAGLIA. – *Al Ministro della pubblica istruzione.* – Premesso:

che la caduta del Muro di Berlino, avvenuta nel novembre del 1989, è l'evento-simbolo sul quale la memoria collettiva colloca la fine del lunghissimo dopoguerra e l'inizio di una svolta epocale;

che la maggior parte degli storici vedono la caduta del Muro come l'evento conclusivo di un secolo, il XX; iniziato con la rivoluzione bolscevica del 1917 e caratterizzato dalla ideologia comunista, totalitaria e utopista che ha sacrificato ai suoi illusori scopi la vita di milioni di esseri umani;

che i paesi gravitanti nell'ex area sovietica hanno attraversato, proprio in seguito alla caduta del Muro, una profonda e significativa fase di cambiamenti storici, politico-istituzionali, economici e sociali dando la possibilità a milioni di cittadini di vedere concretizzate le loro speranze di poter vivere in un paese libero;

che gli storici di tutto il mondo negli ultimi dieci anni hanno fatto continuo riferimento per i loro studi al crollo del Muro per capire ed analizzare il senso degli eventi accaduti in tutto l'arco degli anni '90;

che proprio in questo anno ricorre il decennale di tale evento,

si chiede di sapere:

se il Ministro abbia emanato una direttiva tesa a sensibilizzare i docenti alla trattazione in classe dell'argomento e dei cambiamenti che questo storico evento ha portato con se;

se sia stato assegnato, agli studenti delle scuole medie superiori ed inferiori, un tema o comunque un compito finalizzato all'approfondimento del suddetto evento;

se di tale compito possano già essere valutati i risultati.

(4-17396)

CECCATO. – *Ai Ministri della pubblica istruzione, dell'interno e per il coordinamento della protezione civile, del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* – Premesso:

che l'articolo 8 della legge 3 maggio 1999, n. 184, ha disposto, a far tempo dal 1º gennaio 2000, il trasferimento del personale ausiliario, tecnico ed amministrativo (ATA) di ruolo degli enti locali allo Stato con relativi oneri;

che è stata correlativamente prevista la riduzione dei trasferimenti statali a favore degli enti locali in misura pari alle spese comunque sostenute dagli stessi enti;

che è stato successivamente emanato dal Ministro della pubblica istruzione, di concerto con i dicasteri dell'interno, del tesoro e per la funzione pubblica, il decreto n. 184 in data 23 luglio 1999 recante le modalità attuative della disciplina legislativa;

che è intervenuta la circolare ministeriale n. 245 in data 15 ottobre 1999 del Ministero della pubblica istruzione, peraltro mai trasmessa formalmente alle amministrazioni locali;

che all'approssimarsi della data di entrata a regime della riforma, sono emerse, in modo peraltro frammentario e ufficioso, diverse interpretazioni, tendenti in vario modo a circoscrivere e a depauperare la portata innovatrice della riforma, sotto la presumibile spinta di pressioni corporative e sindacali;

l'interrogante chiede ai Ministri in indirizzo se non ritengano opportuno fornire con urgenza la propria interpretazione in ordine ai seguenti punti, che hanno una consistente rilevanza per i comuni, conside-

rato il notevole impatto sui loro bilanci e, conseguentemente, sui tributi e sulle tariffe gravanti sulla popolazione di riferimento;

che l'articolo 9 del decreto ministeriale citato stabilisce testualmente che «lo Stato subentrerà nei contratti stipulati dagli enti locali alla data del 24 maggio 1999, ed eventualmente rinnovati in data successiva, per la parte con la quale sono state assicurate le funzioni ATA per le scuole statali, in luogo dell'assunzione di personale dipendente. Ai fini predetti, le autorità scolastiche periferiche e gli enti locali competenti stipuleranno, entro il 31 dicembre 1999, apposite convenzioni che individuino le modalità di subentro nei contratti i quali ferma la rispondenza ai requisiti di cui al comma precedente, potranno essere frazionati in corrispondenza di singole istituzioni scolastiche». Si chiede in proposito a che titolo e sul fondamento di quale principio giuridico-organizzativo venga formulata da funzionari scolastici la tesi per cui, nel subentro da parte dello Stato dei contratti stipulati dai comuni con imprese di pulizia, dovrebbe essere «scorporata» la parte di corrispettivo relativa al costo del materiale di pulizia, la fornitura del quale continuerebbe a fare carico ai comuni. Oltretutto, tale tesi sembra porsi in contrasto con la natura giuridica e la definizione civilistica del contratto d'appalto;

si chiede quale fondamento abbia parimenti la tesi, pure essa sostenuta ufficiosamente, secondo cui gli operatori scolastici ausiliari, transitando nei ruoli dell'amministrazione statale non sarebbero più tenuti allo svolgimento di mansioni da essi sempre svolte quali, in particolare l'accompagnamento degli alunni delle scuole materne, che si servono di scuolabus (esclusa naturalmente la guida del mezzo, affidata a specifico personale); l'attività di supporto alla mensa nelle scuole elementari e materne, l'accoglienza e la sorveglianza degli alunni prima dell'inizio e dopo la fine dell'orario scolastico. Si consideri, a questo riguardo, che non è certo possibile sostenere che tali attività, le quali palesemente attengono in forma strumentale e ausiliaria alla tipica prestazione lavorativa degli operatori scolastici, debbano invece essere svolte, a far tempo dal 1º gennaio 2000, dai comuni con personale proprio, o mediante appalti, sulla base di una pretesa ed indimostrata riconducibilità delle stesse alla nozione di «assistenza scolastica» di spettanza comunale ai sensi degli articoli 42 e seguenti del decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977;

ipotizzando che i comuni debbano effettivamente farsi carico di spese aggiuntive per vedere assicurate le stesse incombenze precedentemente espletate dal proprio personale scolastico ausiliario, si chiede quale logica possa avere il far pagare alla collettività dei costi di molto maggiori, rispetto a quelli attuali, per avere degli operatori scolastici che, diventati statali, lavoreranno di fatto meno di prima, e, soprattutto, si chiede se i Ministri coinvolti si siano resi conto di questa assurdità gestionale e che cosa pensino di fare per porvi tempestivo ed adeguato rimedio.

(4-17397)

MIGNONE. – *Al Ministro dell'industria, del commercio, dell'artigianato e per il turismo.* – Premesso:

che l'ENEL, nell'ambito della ristrutturazione aziendale, dopo aver soppresso il distretto della Basilicata, ha ipotizzato la riconversione della centrale termoelettrica del Mercure ed il trasferimento delle attività svolte nel posto di telecomunicazione da Rotonda a Bari;

che tale ipotesi comprometterebbe il rilancio in termini di sviluppo dell'area sud della Basilicata e avrebbe conseguenze occupazionali preoccupanti, perchè il numero dei lavoratori impiegati nelle strutture suddette – residenti in prevalenza nei comuni di Rotonda, Viggianelo, Castelluccio Inferiore, Castelluccio Superiore – potrebbe subire dei tagli,

si chiede di sapere quali provvedimenti si intendano adottare perchè la Centrale termoelettrica del Mercure ed il posto di teleconduzione di Rotonda continuino a svolgere la loro attività nelle sedi attuali, o, in via subordinata, quali siano le soluzioni alternative alla chiusura dei suddetti centri produttivi per non compromettere le condizioni di vita nel sud della Basilicata.

(4-17398)